

**MERCOLEDÌ
23
FEBBRAIO
1977**

Lire 150

LOTTA CONTINUA



Napoli: 2 cortei, grande rabbia contro il governo dei sacrifici

Alla manifestazione per lo sciopero generale hanno partecipato 30.000 tra operai, studenti e disoccupati. Applausi al corteo degli studenti

NAPOLI, 22 — Stamattina a Piazza Mancini era previsto un doppio concentramento: quello delle confederazioni sindacali, e quello degli studenti. I parame-dici e i disoccupati delle nuove liste avevano fissato il loro a piazza 4 Palazzi, lungo il percorso del corteo.

Verso le ore 10 si è così mosso un corteo di circa 30.000 persone. La prima parte era composta essenzialmente di operai delle piccole fabbriche, soprattutto di quelle in lotta contro la cassa integrazione, i licenziamenti, e impieghi statali e bancari. Facciamo, a riprova di questo, l'elenco degli striscioni: Grandi Motori Trieste, Mecfond, Vetromeccanica con uno squadrone di tamburini in testa e slogan contro i sacrifici e contro il governo (sono stati tutti sospesi a zero ore e non percepiscono salario) Sperry Sud (contro Andreotti e per lo sciopero generale), Italia, Cantieri edili di Ci-

mile, la General Instrument Europe, IRE, Philips, gli alimentari, l'Unidat (Motta-Alemagna che rischia la cassa integrazione per 6 mesi), la Cirio, Algida-Indus, birra Peroni, gli statali, Fondedile, le leghe dei disoccupati (quelle del

PCI), i disoccupati di Pozzuoli, l'Olivetti, Panico, l'Italcantieri di Castellammare (qui il PCI riesce a far passare i suoi slogan, mentre tutto il resto del corteo oppone una resistenza forte alla strumentalizzazione revisionista) le

terme di Stabia, gli edili di Sorrento e di Agerola, Tortoriello (mobilitando dove ci sono licenziamenti e cassa integrazione), Angus, Martinelli, Flood. Poi la FGCI, una selva di mazze e di facce arrabbiate. Poi lo striscione dell'università: dietro vi stanno cento persone, la media dell'età è sui 40 anni! Sofer (grossa delegazione), Fatme, Pirelli e SNIA Viscosa (gli slogan sono quelli vecchissimi, utopistici per le riforme e per gli investimenti), i poligrafici, i tessili, la Valentini (anche questa delegazione è folta) Avis Castellammare, Pimec di Cardito, una grossa delegazione di Bancari, ospedali, Gecom di Pozzuoli, la Selenia (anche qui slogan non allineati con la linea sindacale) ferrovieri (pochi), Sebn, Cam-Cgs di Casoria (quest'ultima ce l'ha con chi si astiene).

L'Alfasud e l'Alfasud, ci dicono che hanno rinunciato a un'ora di assemblea, proclamando in prati-

ca 5 ore di sciopero per non obbligare gli operai a rientrare in fabbrica: così però molta gente se ne sta direttamente a casa. Mentre questo corteo si prepara ad ascoltare Giovanni a piazza Matteotti, ecco fare un ingresso trionfale nella stessa piazza — applauditissimo — lo striscione di apertura del secondo corteo «contro il governo dei sacrifici e chi lo sostiene». Il servizio d'ordine sindacale cerca di bloccare la strada che dà verso via Roma, ma è proprio lì che il corteo sfonda. Reggono lo striscione e aprono il corteo un centinaio di operai di S. Maria la Bruna e avanguardie di altre fabbriche Poi, a ranghi fittissimi, 8.000 studenti universitari, studenti medi, giovani dei circoli, tutti i paramedici, i disoccupati delle nuove liste, i disoccupati di Pomigliano e parecchi operai dell'Italsider.

Dopo l'applauso iniziale allo striscione, la piazza (continua a pag. 6)

Ottomila in corteo alla «Stampa» contro le falsità del giornale della FIAT

Terza uscita in piazza degli studenti di Torino

Lo striscione della Singer alla testa della manifestazione. Sabato assemblea operai-studenti a Palazzo Nuovo

TORINO, 22 — Lunedì pomeriggio una affollata assemblea a Palazzo Nuovo aveva deciso di scendere in lotta oggi (anche se il convegno dei docenti reazionari, con la partecipazione di Malfatti, obiettivo iniziale dello sciopero, era stato trasferito precipitosamente a Santena, 24 km da Torino). Un grosso corteo di studenti medi e universitari, (almeno 8 mila) ha percorso per ore sotto la pioggia le strade di Torino raggiungendo prima la redazione de «La Stampa» dove è stato consegnato un comunicato del comitato di agitazione di Palazzo Nuovo, per ritornare poi a Palazzo Nuovo. Una delegazione dei circoli giovanili e dei disoccupati ha raggiunto la mensa universitaria per continuare la lotta tendente a costringere l'opera universitaria all'apertura di

nuovi punti mensa. La FGCI, già isolata e ridicolizzata nelle assemblee dei giorni scorsi non ha partecipato alla manifestazione tentando inutilmente di organizzare il crumiraggio dello sciopero. Il corteo con in testa gli universitari e una delegazione con striscione del consiglio di fabbrica della Singer, è stato caratterizzato da parole d'ordine contro il governo e i revisionisti.

Prosegue intanto l'occupazione del liceo Einstein, del VII Istituto, del magistrale Gramsci e di altre scuole.

Per sabato pomeriggio c'è la volontà partita dagli operai della Singer, di convocare una assemblea di studenti e operai a Palazzo Nuovo per arrivare ad una manifestazione cittadina contro il governo.

A tu per tu con l'informazione borghese

La delegazione entra nel grande palazzo di Stampa e Stampa Sera, presidiati da carabinieri e poliziotti in assetto da guerriglia: una decina sono studenti, c'è un delegato in rappresentanza del CdF della Singer, alcuni giornalisti (i «pa-

droni di casa», Gazzetta, Lotta Continua). Sotto il corteo sfilano lanciano slogan vecchi («ce n'è uno che un debut...») e nuovi. Arrigo Levi (che assieme a Caretto, direttore di Stampa Sera riceve la delegazione) fa chiudere le

finestre. Lo studio di Levi è ovviamente ampio e confortevole: quadri d'autore, piante esotiche, poltrona girevole e blocchi d'appunti a disposizione per tutti, insomma, si vede che siamo entrati in un'azienda che ha un bilancio sui venticinque miliardi.

La delegazione degli studenti ha portato richieste molto precise: pubblicazione di un comunicato, maggiore obiettività nell'informazione, massimo risalto ad alcune lotte e a scadenze che il movimento ritiene particolarmente importanti: l'occupazione di tutte le scuole della zona nord (che diventerà totale da domani e durerà fino a sabato), una conferenza stampa domani pomeriggio a Palazzo Nuovo perché nessuno abbia più l'alibi della disinformazione e, soprattutto il coordinamento operai studenti indetto per sabato prossimo. E poi, «basta parlare sempre di autonomi, che oltretutto non sono nemmeno presenti nel comitato di agitazione di Palazzo Nuovo».

Arrigo Levi (che censura di persona gli articoli

di Liliana Madeo dall'Università di Roma), dà paternalisticamente del tu a tutti, fornisce consulenze («se posso darvi un consiglio»), ma in sostanza ribadisce la linea reazionaria e forcaiola della Stampa, parlando dall'alto del suo fatturato: «può darsi», «ci sono problemi di spazio», insomma, non garantisce la pubblicazione integrale del comunicato («ne sarà riferito l'essenziale»), si permette battute di cattivo gusto («anche noi siamo autonomi: manteniamo la nostra autonomia»), nega la parzialità («diamo tutte le versioni») e falsità («i giornalisti hanno un "training" che li abitua a controllare le notizie»). Poverino, c'è da capirlo: è appena al suo primo corteo e gli manca ancora il «training». La prossima volta gli andrà meglio.

(Continua a pag. 6)

Seconda settimana di scioperi autonomi alla Fiat di Cassino

Alla rappresaglia padronale gli operai rispondono con l'allargamento della lotta, coi cortei interni e l'invasione della palazzina. Paralizzata la fabbrica

CASSINO, 22 — Lunedì 14 febbraio scendono in lotta gli operai della verniciatura e del montaggio sellerie della FIAT di Cassino. Obiettivo: passaggio di livello dal 2. al 3. e dal 3. al 4. A questi scioperi autonomi la FILM e il CdF rispondono esprimendo la loro condanna e la loro disapprovazione, il padrone mettendo sin dall'inizio in libertà il resto della fabbrica.

A partire da martedì 15 per tutti i giorni successivi della scorsa settimana i reparti in sciopero e quelli messi in libertà fanno fronte comune: si hanno così enormi cortei interni, che spazzolano la fabbrica e vanno in palazzina a ribadire l'obiettivo dei passaggi di livello e a rivendicare il pagamento integrale delle ore di «libertà».

Venerdì 18 il padrone in-

via a 15 operai 5 lettere a testa per contestargli «d'aver impedito lo svolgimento del lavoro ad altri lavoratori». Contemporaneamente licenzia il compagno Giancarlo Rossi, avanguardia della verniciatura.

Lunedì 21 febbraio la fabbrica viene paralizzata da uno sciopero autonomo di 7 ore. Si fanno cortei interni massicci (4 mila o-

(continua a pag. 6)

Governo lanciato all'impazzata verso il pieno di leggi speciali

Università: Cossiga fa l'indiano

ROMA, 22 — Vediamo di fare il punto su tutta la carne messa al fuoco da Cossiga. Ancora non sono conosciuti i disegni di legge adottati dal governo venerdì scorso — perlomeno nella loro formulazione esatta — che Cossiga ne propone altri, da varare con il prossimo Consiglio dei ministri. Per farlo Cossiga si impossessa letteralmente della TV, comparendo a più riprese per lanciare al paese proclami deliranti. Non si era ancora spenta l'eco della dichiarazione di guerra «agli indiani» emessa venerdì scorso attraverso il TGI, che la voce di Cossiga torna a proclamare — come se già fossero operanti — altre misure speciali attraverso radio e TV, di domenica. I bollettini di regime danno notizia di un'attività frenetica del ministro di polizia, il quale si è incontrato con Leone — quello dell'anomalo vertice sull'ordine pubblico —, con il capo della polizia Parlati e altri funzionari del ministero dell'Interno (va a vedere che c'erano i vari D'Amato, Frangola, Cossiga e simili), con il comandante dei carabinieri Mino e quello della finanza Giudice (evidentemente riappacificati dopo lo scontro in merito all'arresto dei loro delinquenti di Trento), con Andreotti, e di nuovo poi con il capo della polizia unitamente a Mino e Giudice. La situazione è per più versi anomala. Anomalo è il modo di presentare le misure liberticide, già

Infelisi si è montato la testa, e chiede 24 e 30 anni per Panzieri e Lojaco!

ROMA, 22 — Il pubblico ministero Infelisi ha chiesto 24 anni di carcere per Fabrizio Panzieri e 30 anni per Alvaro Lojaco. E' una manovra sporca, che cerca — facendo leva sui fatti di questi giorni a Roma e sulla campagna di regime — di dimostrare che i due compagni possono aver provocato gli incidenti e chiede la punizione esemplare. Dice anche che il clima di questi giorni «era frutto di un piano preordinato della sinistra rivoluzionaria» ma forse non si ricorda che proprio la sinistra rivoluzionaria voleva fare quel processo contro Achille Lollo, la cui innocenza è stata provata anche in tribunale, mentre i fascisti volevano, creandone le condizioni, lo spostamento in un'altra città e per questo organizzarono

(continua a pag. 6)

Cefis vuole 4000 licenziamenti alle Montefibre

Colpiti tutti gli stabilimenti. Giovedì sciopero generale dei chimici di 4 ore

La Montedison torna alla carica: vuole 4.000 licenziamenti nel gruppo Montefibre. La notizia è stata data alla vigilia di un incontro, da tempo programmato con la Fulcr per lunedì 21 che avrebbe appunto dovuto discutere dei continui ricorsi del gruppo alla cassa integrazione e ad espulsioni di mano d'opera sempre più frequen-

ti in questo ultimo periodo, e dell'assetto generale del gruppo. La Montedison ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede un'eccedenza di 6.000 unità di cui solo una parte verrebbe reintegrata nello stesso gruppo Montefibre.

Tutti gli stabilimenti Montefibre sono colpiti dal piano di Cefis. I lavoratori

da eliminare sarebbero 500-550 su 1.300 ad Ivrea, 800 su 3.280 a Pallanza (Novara), 100 su 580 alla Chatillon (Aosta) dove però anche i restanti 480 non hanno alcuna garanzia di continuità d'impiego, 300 nello stabilimento di Terni circa 430 alla Montefibre sede di Milano, 800-1000 su 2.320 a Vercelli. Per la

(continua a pag. 6)

PROGRAMMA RAI-TV DI OGGI

ORE 8 - COSSIGA
ORE 9 - MUSICA SACRA
ORE 10 - SPECIALE GR CON SANTILLO
ORE 11 - COSSIGA (COLORE)
ORE 12 - MESSAGGIO DI LEONE
ORE 13 - COSSIGA
ORE 14 - LA POSTA DI GUI (COLORE)
ORE 15 - GUSTAVO SELVA: INTERVISTA AD ANDREOTTI
ORE 16 - BOLLETTINO SULLO STATO DI GUERRA AGLI INDIANI
ORE 17 - COSSIGA
ORE 18 - SEVESO, BEL SUOL D'AMOR
ORE 19 - INCONTRO ANDREOTTI - COSSIGA LA MALFA - PECCHIONI (COLORE)
ORE 20 - IL MINISTRO DEGLI INTERNI
ORE 21 - ATTENTI A QUEI DUE
ORE 22 - BANDE CHIODATE (COLORE)
ORE 23 - IL MINISTRO DEGLI INTERNI VI AUGURA LA BUONA NOTTE

Sui fatti dell'università

Anche i segretari confederali accusano il Pci

(ma tacciano sulle misure di Cossiga) sul governo, sull'occupazione, ecc., ecc.)

L'esperienza fatta a Roma con Lama non è bastata al Pci che ha voluto riproporre la stessa logica, in tono minore e fuori dall'università, con il comizio-paracadute di Garavini a Milano. Di fronte a poco più di un migliaio di funzionari di partito, di ragazzi della FGCI e di sindacalisti della CGIL, il Pci ha potuto riverificare, sabato scorso, la sua totale estraneità al movimento e l'isolamento più pesante: la CISL e la UIL milanesi hanno emesso, in proposito un durissimo comunicato contro la CGIL (che aveva aderito all'iniziativa promossa dalla FGCI) accusandola «di preferire l'alleanza con la FGCI al patto federativo».

Quanto ai segretari confederali, riscoprono il valore del senno di poi e non si lasciano sfuggire l'occasione per prendersi le loro piccole rivincite. Zitti per tutta la settimana che ha preceduto il comizio di Lama, zitti quando il Pci costruiva e indottrinava il suo «sindacale», zitti quando dovevano discutere il significato politico di quell'iniziativa ora, meglio tardi che mai, cantano come canarini.

Quello che è capitato al loro potente collega li fa gongolare e non cercano di nascondere. Benvenuto, che il giorno successivo ai fatti di Roma, ci aveva rilasciato in esclusiva una dichiarazione «di regime» sulla «provocazione cosciente di piccoli gruppi isolati», ora, sull'onda della verità ricostruita e documentata dai compagni studenti, e riportata, seppur a denti stretti e distorta su molti organi d'informazione, fa una precipitosa marcia indietro: in una intervista rilasciata ieri al «Corriere» proclama, magnanimo, che «sarebbe ingeneroso prendersela con Luciano Lama» e continua: «Forse sarebbe stato meglio rinviare la manifestazione dei sindacati all'università di Roma... Se qualcuno, anche all'interno delle confederazioni ha capito che doveva essere una prova di forza ha sbagliato. E ha sbagliato anche chi, dopo gli incidenti, chiedeva uno sciopero generale di protesta. Lo sciopero generale si fa contro i fascisti, non contro gli studenti...».

Parole sante, ma, per quanti sforzi facciamo non riusciamo a ricordare un'occasione che è una (e ce ne sono state, da Sezze, a Mario Salvi, a Belachioni) in cui l'ottimo Benvenuto abbia ufficialmente spinto per uno sciopero generale antifascista. Piuttosto recentissimi episodi spingono a ritenere il contrario.

Ma il comunicato che, forse, è destinato a creare più scalpore, non fosse altro per il tono che lo contraddistingue è senz'altro quello che Macario, il sobrio segretario generale della CISL, ha fatto conoscere oggi tramite l'ANSA. Dopo aver definito, tenendosi la pancia, «un incidente sul lavoro» ciò che

è capitato a Lama ha detto fra l'altro: «Credo che l'intenzione fosse retta. Ma poi, diciamo che la materia è stata sorda all'intenzione... certo certo questa è una società che non accetta di farsi sottomettere da nessuno, che non tollera imperialismi» «certi interventi di Berlinguer — ha continuato — suscitano in me una certa apprensione. Troppa medaglia al sindacato, la cosa non sembra positiva. Al Pci vorrei dire: non consideri il sindacato né bravo né cattivo. Lo consideri autonomo. La classe operaia ne ha già tanti di padroni».

Ci sembra che basti. Il socialista Benvenuto e il democristiano Macario, si guardano bene, dopo tanta disposizione alla verità dal muovere qualsiasi critica alle misure sull'ordine pubblico decise dal consiglio dei ministri, dal dissociarsi rispetto alle misure di Cossiga-Pecchioli, sui cosiddetti «covi rossi» ecc.

In questa selva di comunicati, un'ultima perla. E'

di Marianetti, segretario della CGIL, il quale afferma in una intervista concessa all'Espresso, che la possibilità di costruire l'alleanza operai-studenti-dissocati, visti gli incidenti di Roma, passa attraverso una diminuzione del costo del lavoro, di blocco salariale, di modifica della scala mobile e della contrattazione aziendale.

Beati di quel che è capitato a Lama, gli estensori di comunicati dimenticano che gli studenti non sono i soli a saper fischiare e a saper espellere chi va espulso. L'assenza di questi signori dallo stesso consiglio di Mirafiori, non certo sospetto di estremismo, forse non era del tutto casuale. A nessuno piace, nella propria, come si dice, categoria passare quello che hanno passato i vari Vanni e Storti a Napoli, Lama a Roma, Sceda a Milano ecc. ecc. Cosicché a Napoli, per lo sciopero cittadino, si manda quella povera anima di Giovanni.

Inflazione di Cossiga alla TV

Pannella si dimette

ROMA, 21 — Marco Pannella si è dimesso dalla commissione vigilanza sulla RAI-TV. Con una visuale scandalistica e terroristica dell'informazione — scrive Pannella — si è data quotidianamente, a più riprese, la parola al Governo, e per esso, al Ministro degli Interni. Il Governo, per parte sua, ha a più riprese assunto toni da governo di una repubblica non parlamentare, annunciando come definitivamente acquisiti progetti di legge e decreti sui quali, invece, il Parlamento deve dibattere e votare.

Il Parlamento viene messo dinanzi ad una sorta di fatto compiuto: posizioni di parte, impostazioni esagerate e violente quelle che abbiamo udito, insulti a intere masse di generazione, con accenti oltretutto razzisti (contro fricchettoni, hippies ecc.), propaganda a impostazioni repressive fin qui unanimemente escluse dai documenti parlamentari, la riproposizione di misure e di norme che per la gran parte delle forze democratiche sono esse stesse alla base dei peggiori, più tragici turbamenti dell'opinione pubblica, ci sono stati rovesciati addosso dalla RAI-TV, in ogni radiogiornale, in ogni telegiornale.

Non mi resta, quindi, Signori Presidenti, che rassegnare quelle dimissioni formali che sono dovute conseguenza del dismisuramento forzato e in misura grave violento cui la Commissione pone se stessa — colposamente e non dolosamente — e ciascuno di noi.

« Propaganda eversiva »

Arrestati tre soldati

PORDENONE, 22 — 3 soldati di Aviano sono stati arrestati con l'accusa di propaganda eversiva. Tutto questo perché, erano stati distribuiti volantini in cui si denunciavano le condizioni di vita a cui siamo sottoposti ogni giorno. Infatti per le pesanti esercitazioni giornaliere ci ripagano con un rancio scadente, nessuna garanzia sanitaria, camerate fredde, pochissime licenze.

L'accusa contestata ai tre militari si basa su testimonianze estorte in modo antidemocratico ed anticonstituzionale. Questo fatto va inquadrato nella concezione reazionaria dell'esercito che si basa ancora sui regolamenti del periodo fascista. Noi soldati di Aviano siamo costretti, pertanto, ancora una volta, a denunciare un atto repressivo nei nostri confronti e costretti a ribadire la nostra volontà di respingere ogni forma repressiva e a lottare sempre per un esercito democratico e al servizio del popolo.

Chiediamo l'immediata scarcerazione dei tre soldati arrestati e la loro reintegrazione nella compagnia di provenienza.

Aviano 19-2-77
I soldati democratici della caserma «Zampalò» di Aviano (Pordenone)

ROMA: concerti di Radio Città Futura

Mercoledì 23 a Roma, cinema Palladium, piazza P. Romano 11, metrò Garbatella, alle ore 16 e alle ore 21 Radio Città Futura promuove due concerti con il gruppo inglese Henry Cow, prezzo L. 1.500.

Quelli che...



...oh yeah!

C'è chi vuole la Pravda e chi vuole una corretta informazione

Ancora una volta L'Unità torna a chiedere la testa di giornalisti «rei» di non dare versioni inoppugnabili sui fatti di Roma. L'attacco è diretto, personale e sta creando — a quanto pare — non pochi grattacapi ai diretti interessati presso le rispettive redazioni. A ben guardare ciò che viene contestato ferocemente dal Pci molto spesso brilla per eccesso di prudenza e in ogni caso sta poco dalla parte del movimento. Il Pci trova tutto ciò scandaloso e fa la caccia alle streghe. Non è da sottovalutare questa operazione, anche perché il marchio di regime ha già sconvolto più di una redazione: tutti hanno sotto gli occhi la vicenda del settimanale Tempo, oppure l'arrivo dei vari Flesca all'Espresso che dimostra di aver dato i suoi frutti smussando molte asperità del settimanale, o ancora il ruolo di Magagnoli, anche lui proveniente da Paese Sera, oggi caporedattore alla Repubblica. La manovra del Pci è a vasto raggio. L'ultimo esempio che vogliamo fare è quello del progetto — ancora a questo stadio — di inglobare controllare le radio libere. Nei giorni scorsi a un convegno su questi temi, il rappresentante del Pci on. Valenza si è lasciato scappare questa frase compromettente: «Tutto sarebbe diverso — si riferiva alla situazione nelle università — se si potessero usare le radio democratiche per orientare il movimento degli studenti!» Non è un mistero che in questi giorni i compagni delle radio libere, sempre a corto di entrate, siano corteggiati a suon di milioni dal Pci,

per lo più attraverso le organizzazioni collaterali. Ma il vero obiettivo pare essere quello di una radio nazionale, che attraverso ponti radio, utilizzi la rete delle radio libere. Contro questo «pluralismo» occorre battere con rigore. Già l'informazione è assai malridotta nel nostro paese. Figuriamoci se tutti i progetti normalizzatori del Pci andassero in porto. Nel numero di oggi del Corriere della Sera, sotto il titolo «I comunisti cercano di rilanciare il ruolo del partito nell'università» il Corriere della Sera pubblica un articolo-intervista sulla «discussione» nei vertici del Pci, riportando dichiarazioni di Paolo Ciofi (segretario della federazione romana del Pci), di Walter Veltroni (segretario romano della FGCI) e di Santino Picchetti (segretario della Camera del lavoro).

Qualche frase: Paolo Ciofi: «... Non c'è nessuno stato di agitazione né di smarrimento...». Uno degli obiettivi è «... quello di costruire un movimento autonomo degli studenti...». Poco prima però il Corriere riportava che «A tale scopo è in programma la costituzione, all'interno dell'ateneo, di una base organizzativa del Pci, una sorta di circolo, e di sezioni giovanili del partito in ogni facoltà». La lotta degli studenti, dei giovani, dei precari, dei disoccupati, viene definita un «fermento anomalo».

Walter Veltroni dice che «Ora il problema è quello di costruire un movimento autonomo degli studenti che offra una piattaforma di proposte concrete...»; più avanti cade in una allucinazione e demenziale contraddizione affermando che «... lo sforzo... è di ricondurre la linea del movimento alla lotta (leggi linea ndr) sindacale e del partito». Questo servirebbe a fare in modo che «... decine di migliaia di giovani non subiscano l'iniziativa di qualche centinaio di estremisti». Santino Picchetti: la sua autocritica: «Non abbiamo valutato giustamente il peso della provocazione...». Vorrebbe dire che il servizio d'ordine del Pci, doveva essere ancora più armato contro gli studenti.

Liliana Madeo della Stampa intervenendo, insieme ad altri colleghi, ha ribadito che per lei era preferibile fare la cronaca su poi il pezzo poteva incorrere nelle censure del suo direttore.

confronti della classe operaia occupata: «Abbiamo anche sottovalutato il conflitto che può nascere tra chi non vede alcun lavoro di fronte a sé e chi un lavoro ce l'ha».

Insomma, via delirando, i revisionisti continuano a mascherare come autocritica una sfilza di insulti nei confronti di un movimento di massa che non sono in grado di cavalcare come vorrebbero. Basterebbe solo, per camuffare meglio le loro posizioni aberranti, un po' di intelligenza.

I direttori censurano i pezzi dei giornalisti che più o meno velatamente avevano detto che gli scontri all'università li avevano procurati il Pci, e il sindacato.

Il Pci d'altra parte, anche quando fa finta di fare autocritica si presenta con l'arroganza di un partito di regime. In modo esplicito lo ha fatto Pajetta ieri su Paese Sera ammonendo i cronisti a non sbizzarrirsi tanto in congetture e ricordando ai direttori quale è il loro dovere di censori. «Così Scalfari — dice Pajetta — mi è sembrato preoccupato di non lasciare soltanto ai cronisti una questione che almeno come sintomo si pone al centro della vita politica del paese». Il cronista a cui riferisce è certamente Carlo Rivaletti il quale è stato l'unico a dire che i famosi estintori li avevano in mano gli uomini del servizio d'ordine del Pci. I «suggerimenti» di Pajetta devono avere un peso a giudicare dallo spazio scarso che oggi Repubblica concede a Rivaletti per trattare questioni così importanti. D'altra parte negli ambienti della stampa romana è corsa voce di uno scontro con Giorgio Rossi ex Unità che spalleggiato dalla Mafai avrebbero attaccato Carlo Rivaletti reo di non essersi allineato alle versioni dei fatti dati da Paese Sera e l'Unità.

Ieri ad esempio durante la conferenza stampa data dalla controinformazione degli studenti in lotta c'è stata una passerella di giornalisti che hanno denunciato i tagli e le censure.

Liliana Madeo della Stampa intervenendo, insieme ad altri colleghi, ha ribadito che per lei era preferibile fare la cronaca su poi il pezzo poteva incorrere nelle censure del suo direttore.

Le falsità della parte civile nel processo contro Carlotto

Un comunicato di Lotta Continua

Il PM Zen ha chiesto la condanna a 24 anni di carcere. Oggi la sentenza. Nell'udienza di lunedì 21, al processo contro Massimo Carlotto, hanno parlato l'avvocato Antonelli della parte civile e il PM Zen, il quale ha sostenuto la colpevolezza del compagno Carlotto e ha chiesto la condanna a 24 anni di carcere per l'assassinio di Margherita Magello.

Sulla gravità delle accuse e delle deformazioni su cui sono basate le tesi tanto dell'accusa quanto della parte civile, Lotta Continua di Padova ha diffuso ieri il seguente comunicato-stampa:

1) Decine e decine di compagni e di compagni appartenenti a Lotta Continua e alle altre organizzazioni della nuova sinistra di Padova hanno seguito e seguono in tutti questi giorni il processo contro Massimo Carlotto, imputato di fronte alla Corte D'Assise di Padova per l'assassinio di Margherita Magello.

2) In ogni momento del processo, e anche in un volontario stampato, distribuito a Padova a sostegno di questa testimonianza e di questa profonda convinzione di innocenza da parte di tutti i suoi compagni, non è mai venuto meno da altra parte il massimo rispetto per la memoria di Margherita Magello, la volontà di denunciare il significato della violenza sulle donne e di questo spaventoso assassinio, rifiutando quindi di lasciare spazio alcuno ad una ricerca impietosa sulla storia personale della ragazza assassinata, sulle sue abitudini sessuali, sulla sua vita familiare.

Non altrettanto però ha fatto la parte civile, che ha mantenuto durante tutto il processo un atteggiamento provocatorio, prima di tutto nei confronti di Massimo, ma in qualche caso addirittura nei confronti dei suoi avvocati e periti cercando di screditare questi ultimi dimostrando in questo modo che il tanto conclamato «rispetto per la scienza» in realtà per la parte civile, vale soltanto in modo strumentale e settario, a patto cioè che non ci siano documentazioni ed interpretazioni scientifiche che contraddicano le proprie tesi preconcette.

3) Il punto più grave e inaccettabile è stato raggiunto però in occasione delle arringhe degli avvocati di parte civile, tra i quali si è particolarmente contraddistinto, al di là di ogni «libertà» professionale e di ogni rispetto umano l'avv. Franco Antonelli. Sappiamo che il giudizio su tutto il dibattimento e sulla discussione spetta alla Corte D'Assise, e non intendiamo in alcun modo interferire con questa, pur sentendoci sdegnati dalle parole che abbiamo udito in aula particolarmente nella udienza di lunedì 21. Ma non possiamo tollerare che per sostenerne una tesi colpevolista ad oltranza si arrivi addirittura a stravolgere i fatti, a infangare la figura umana e politica di Massimo, a ignorare o addirittura falsificare la testimonianza dei suoi compagni, dei suoi familiari ed amici, e il suo ruolo nell'attività sociale e politica.

E' per questo che vogliamo affermare con forza e con sdegno che: E' falso che Massimo sia stato un «isolato» rispetto al comitato di agitazione degli studenti del liceo Nieve, di cui ha sempre fatto parte e all'interno del quale le critiche e i dissensi rientravano nel normale dibattito e nella vitale dialettica propria a qualunque organismo politico, tanto più se composto di giovanissimi studenti.

E' falso ancor più che Massimo sia stato un «isolato» rispetto all'organizzazione della nuova sinistra in cui ha militato in tutta la fase più recente.

Non solo Lotta Continua lo ha avuto tra i suoi militanti più sti-

mati e apprezzati, ma proprio per questo come del resto ha testimoniato anche il responsabile nazionale della Commissione Giustizia, gli aveva affidato un incarico di particolare responsabilità, come il lavoro di ricerca e controinformazione sullo spaccio della droga a Padova.

E' stato proprio il desiderio di Massimo di impegnarsi per contribuire ad eliminare la circolazione della droga che distrugge tante giovani vite e la stima di Lotta Continua nei suoi confronti per la sua maturità e per il suo equilibrio a fargli attribuire l'incarico, che aveva cominciato ad assolvere con serenità e profonda motivazione.

E' falso — ed è volgarmente pretestuoso — che Massimo abbia svolto con «superficialità» questo suo lavoro di indagine «superficiale» è invece questo giudizio della parte civile e dello stesso PM Zen, che volutamente non hanno tenuto conto della ricerca che era appena nella sua fase iniziale e che si muoveva in un ambiente così difficile al punto che neppure gli organi di polizia molte volte riescono ad andare a fondo nelle indagini!

E' falso che la figura di Massimo possa essere addirittura contrapposta a quella dei militanti processati per altri reati, come ad esempio Spadafina.

Non solo Massimo ha sempre vissuto con coerenza, serietà e profonda umanità, la propria militanza in Lotta Continua, ma del tutto identica è anche la testimonianza di chi lo aveva in precedenza conosciuto negli Scouts, sia successivamente in Avanguardia Operaia.

Del resto, la pretestuosità di questa affermazione risulta evidente quando si pensa che uno degli avvocati della stessa parte civile aveva partecipato alla difesa dei fascisti nel recente processo di Padova.

Ognuno è padrone di difendere chi vuole, ma non può certo poi pretendere di ergersi addirittura a giudice della serietà di un militante antifascista!

E' falso che il suo carattere sia «freddo e glaciale», o addirittura «amorale». Forse che Massimo avrebbe dovuto dare in escandescenza, protestare con la violenza, urlare in aula per la drammatica e tremenda ingiustizia a cui è soggetto? «Ecco l'estremista!», «Ecco il violento!», «Ecco il brutto!», «Ecco il mostro!». Questi sarebbero stati allora i giudizi della parte civile e del PM Zen, che magari avrebbe trovato in un ipotetico comportamento di questo tipo una «prova» del suo carattere tendenzialmente... «assassino»! E così si cerca ora di infangare la sua serenità, di calunniare la sua forza d'animo, di irridere al suo rispetto certo non facile nella situazione in cui si trova da più di un anno per la Magistratura da cui nonostante tutto e finalmente attende che anche a lui sia resa giustizia!

La parte civile, in un processo drammatico come questo, ha dato prova di incredibile insensibilità umana, cercando di isolare Massimo dai suoi compagni, di manipolare l'immagine e la vita di fronte ai giudici e all'opinione pubblica di attaccare addirittura i suoi avvocati ed i suoi periti.

Noi confidiamo ancora una volta nella serenità ed obiettività di giudizio della Corte D'Assise, ma proprio per questo vogliamo rendere ancora questa nostra testimonianza di esprimerne questo nostro profondo sdegno, perché qualcuno non possa portare oltre una manovra strumentale e provocatoria che non rende giustizia alla memoria di Margherita Magello, e mira a perpetrare una suprema ingiustizia nei confronti di Massimo Carlotto.

Le compagnie ed i compagni di Lotta Continua

A Mirafiori 4 anni dopo

TORINO 21 — Franco Platania è alla seconda settimana di lavoro: licenziato quattro anni fa, ha ora terminato un lungo e complesso «iter» giudiziario e martedì scorso è ritornato al suo posto di sempre: la Fiat Mirafiori.

Entrato alla Fiat nel '50, il compagno Platania (che moltissimi, soprattutto a Torino conoscono molto bene) ha vissuto, come si suol dire, «da protagonista» tutte le fasi della lotta operaia, gli «anni bui», Piazza Statuto, poi l'autunno caldo, fino all'occupazione di Mirafiori nella primavera del 1973, che lo vede, a bordo di una motocicletta rossa, instancabile organizzatore dei picchetti e dei «filtri» che bloccano l'enorme fabbrica. Non passa molto tempo che arriva puntuale la rappresaglia dell'azienda. Il 19 luglio dello stesso anno Franco compra in un negozio di Porta Palazzo due candele Champion per la sua 500. Alle 23,15, finito il turno viene fermato all'uscita dai guardiani che, trovate nella sua borsa le due candele, lo accusano di furto (candele di quel tipo, oltretutto, nell'officina di Franco non ce n'erano mai state: compaiono improvvisamente solo il giorno dopo). Qualche giorno dopo il licenziamento per «furto di materiale dell'azienda». In un incontro all'AMMA (l'associazione degli industriali metalmeccanici) i funzionari, in un attimo di confidenza, ammettono di rendersi conto dell'inconsistenza dell'accusa, ma spiegano che procederanno ugualmente, anche senza interrogare i testimoni a scarico, vista «la figura politica e sindacale del Platania». C'è stato il processo penale e Franco è stato assolto con formula piena («perché il fatto non sussiste») dall'accusa di furto. Il 20 dicembre 1976 una sentenza del tribunale ha confermato la prima assoluzione. Si è arrivati così alla riassunzione e al reintegro nel posto di lavoro precedentemente occupato, l'officina spedizioni di Mirafiori. E' ancora in corso, invece, la trattativa per definire l'indennizzo dei danni che Franco ha subito.

Subito un'assemblea

Cosa ha significato il licenziamento del compagno Platania? Come ha vissuto questi anni di «militanza estrema»? Cosa ha trovato in fabbrica al suo rientro? Sono alcuni dei temi di una intervista a Franco curata da alcuni compagni della redazione torinese. Cominciamo dal «ritorno»: dove ti hanno messo?

«Bisogna innanzitutto dire che la FIAT, presa in castagna, cerca di «spoliticizzare» il mio licenziamento e la mia riassunzione. La parola d'ordine passata ai capi è: «non è una nostra sconfitta: si è trattato solo di uno sbaglio che ammettiamo e ripariamo». Quindi, massima cortesia: mi hanno persino detto di scegliermi il posto che mi piace. Io, a parte che a me il lavoro non piace, mi sono scelto un posto comodo per potermi muovere. E infatti ho girato: avrò toccato centinaia di mani. A salutarli erano vecchi compagni che mi stimavano, ma anche gente che quattro anni fa mi guardava male «perché durante gli scioperi rompevo le balle a tutti»: vedevano in me quello che «è riuscito a fargliela pagare alla FIAT» e mi dicevano «bravo, glielo hai messo nel culo». I Capi, in ossequio alle direttive, anziché parlare di politica mi chiedono di come mi va con la pittura. Un capo mi dice: «ho visto dei suoi quadri: mi piacerebbe averne uno in casa». Un altro capo rispetto lo vuole ma... «a colori grassi, a me piacciono quei colori a rilievo, se lo fai a colori a rilievo lo pigio mi».

Il primo giorno di lavoro c'erano due ore di assemblea. Ha parlato il sindacalista (le solite cose), poi Furchi, per terzo hanno dato la parola a me. Ho ringraziato i compagni dell'affetto dimostrandomi e poi ho portato il disegno sul sindacato, sui sacrifici, sulla forza della classe operaia, sulla contraddizione che c'è nel chiedere da una parte la ripresa del turn-over e dall'altra accettare straordinari e taglio dei salari reali. Dai colpi di mano di Andreotti e dai decreti Malfatti e Stammati sono arrivati alle complicità del PCI.

E' ora di smetterla con i discorsi della debolezza: guardate la mia officina: il 90 per cento sono invalidi, eppure nel '73 partivamo col corteo che montavamo noi. C'era uno zoppo, uno con il busto, l'altro con la pleurite, l'altro l'orecchio vuoto, l'altro la spalla che non gli funziona. Arrivavo in carrozzeria e gli altri, vedendo questa Armata Brancaleone dicevano: Come, si muovono gli invalidi e non ci muoviamo noi?». LC: Facciamo un passo indietro, torniamo al tuo licenziamento, che è stato uno degli ultimi di singole avanguardie. Cosa è successo dopo?

«Finché è rimasto aperto il turn-over la FIAT è dovuta ricorrere ad una repressione selettiva, colpendo una per una le avanguardie vecchie nuove. Dopo il mio licenziamento del tutto pretestuoso (ma un pretesto che è servito comunque a tenermi fuori dai cancelli per quasi quattro anni) si è aperta una nuova fase. Bloccate le assunzioni, Agnelli è passato al terrore di massa. Nella seconda parte del '73 cominciano infatti massicci licenziamenti per motivi non disciplinari (per scarso rendimento, insubordinazione, ecc.), ma per assenteismo. Per tutto il '74 e il '75 si va avanti così.

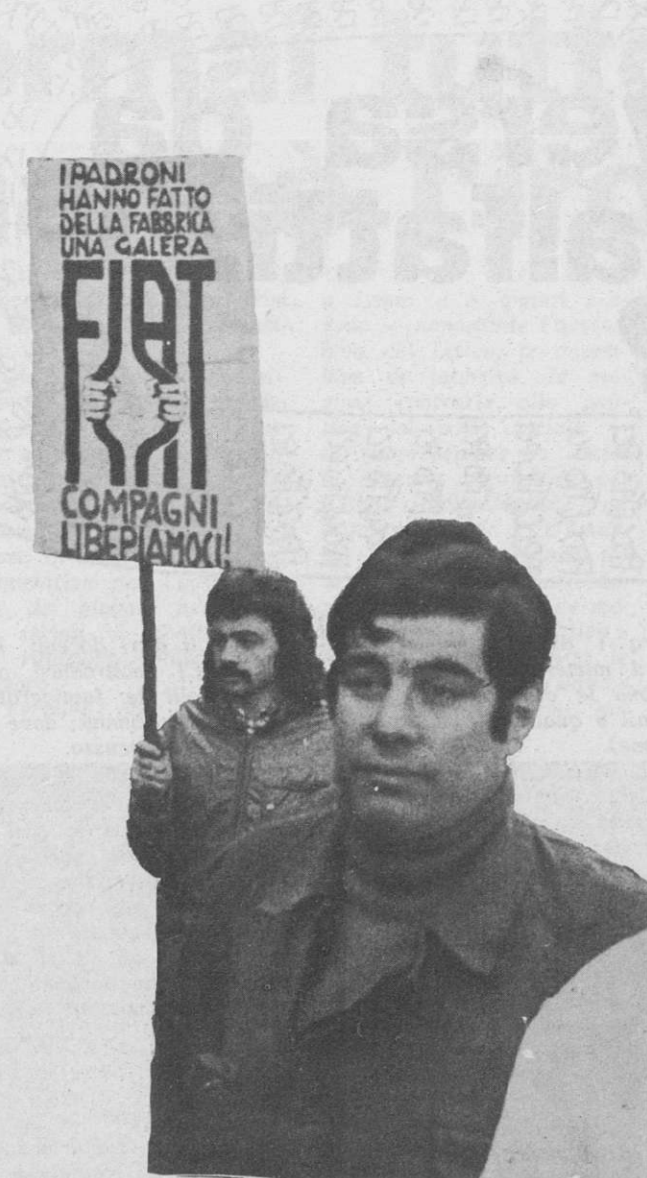
Dai licenziamenti di avanguardie ai licenziamenti di massa

In provincia di Torino dovrebbero essere circa diecimila gli operai metalmeccanici licenziati con questo sistema, quattro-cinque-mila dei quali solo alla FIAT, cui bisogna aggiungere la diminuzione di occupazione dovuta al mancato riempimento del turn-over. Voleva una classe operaia docile, non c'è riuscita. Quando si tratta di assicurare l'ordine nelle officine, la FIAT non bada a sprechi: nei miei confronti si è sempre detta di sposta ad una conciliazione sul piano monetario, ma io ho rifiutato. Ottenere il reintegro nel posto di lavoro è stato un altro grosso risultato: spesso quando è costretta a riassumere qualcuno la FIAT lo paga anche fino alla pensione ma non lo fa tornare in fabbrica. Può sembrare una pacchia, in realtà è la morte civile».

LC: Forse è giunto il momento di parlare della tua esperienza di militante esterno. Tutti i compagni sanno che hai continuato ad andare avanti ai cancelli di Mirafiori. Come ti sei sentito?

«Come dite voi, è venuto a mancare il contatto interno, ma il contatto esterno è continuato per tutti questi anni davanti alle porte. Neanche dentro mi hanno dimenticato. Ad esempio, quando ho vinto l'appello, nella mia officina sono spuntati dei ta-ze-bao. Ma il buffo sta in come

Intervista a FRANCO PLATANIA



l'ho saputo: figuratevi che mia moglie ha sentito la storia nei ta-ze-bao mentre era dalla sua pettinatrice, raccontata dalla moglie di un altro operaio che lavora alla FIAT...».

«Mi sentivo un burocrate»

«Ma veniamo alla mia militanza. Ho fatto il militante a tempo pieno. «Bisogna andare alle porte»: è la routine, la burocratizzazione. Accetti un compito che altri ti hanno affidato. Ultimamente, infatti, mi sentivo spaesato, avevo perso la mia identità, anche in seguito alla crisi della militanza. Non sapevo più chi ero: un militante esterno, un licenziato, un operaio? E' per questo motivo che non sono andato neanche al Comitato nazionale, di cui pure faccio parte. Adesso mi alzo alle cinque, ma sono più contento. Quando ho parlato in quell'assemblea, ero tranquillo, un operaio che parla ad altri operai. D'altra parte saltare da un lavoro interno ad uno esterno è molto difficile: lo sanno bene altri compagni licenziati che si sono trovati molto peggio».

LC: C'è stato anche altro. La tua partecipazione alle elezioni, ad esempio, gli oltre 4.700 voti di preferenza.

«Personalmente credevo che avremmo preso due milioni di voti: ci siamo guardati la punta dei piedi senza saper buttare lo sguardo più avanti. C'è un episodio però che mi aveva fatto riflettere. Una domenica ero andato in un paesino per un comizio. Mentre ero affacciato al balcone del sindaco (li danno il balcone a tutti i partiti) ho visto uscire la gente della chiesa dopo la messa. Mi sono detto: da dove saltano fuori? E mi sono reso conto della marcia di persone legata ancora ai preti. Questo per dire che la nostra analisi sulla DC era sbagliata».

LC: Ed ora?

«Ora ho la mia collocazione (prima qualcuno diceva che non dovevo intervenire nelle discussioni perché non ero operaio), ho delle cose da dire, intendo dirle. Dobbiamo andare avanti, senza miti (e Mirafiori è stato in questi anni proprio un mito) e senza confondere i sogni con la realtà: non basta desiderare una cosa (ad esempio, che i padroni muoiano tutti domattina) perché la cosa si avveri. Sono convinto che si debba fare uno sforzo, molto molto maggiore, da una parte, per capire (parlando, ad esempio, anche con i crumiri: dobbiamo sapere per-

ché lo sono) e dall'altra per portare le nostre idee e le nostre analisi dappertutto, affrontando dibattiti anche con i sindacalisti o con le sezioni del PCI. Con certa gente devi parlarci, proprio per fargli il culo davanti agli operai.

Bisogna cambiare il modo di lavorare: prima si lavorava, diciamo così, sulla rabbia, con operai emigrati, incazzati, giovani, che dormivano nelle soffitte o a Porta Nuova. Oggi Gasparazzo non c'è più: marito e moglie lavorano alla FIAT, in tante famiglie entrano più salari. C'era almeno fino a non tanto tempo fa televisori ed automobili, ma niente case, asili, servizi, il blocco del turn-over poi ha fermato l'afflusso di giovani proletari o, addirittura, di diplomati e laureati. La classe operaia alla FIAT insomma è cambiata. Di queste differenze bisogna imparare a tener conto, fra piccole e grandi fabbriche, officina e officina, turno e turno, regolandosi diversamente di volta in volta. Prendiamo il sindacato, ad esempio. Giorni fa un operaio mi diceva: «Dovresti cambiare turno, nell'altro manca il delegato e la squadra è d'accordissimo a fare te, d'accordissimo a fare te, così avresti la copertura sindacale». Ma a me in questo momento non interessa: sono in una botte di ferro e faccio quello che mi pare senza copertura sindacale. Oggi del sindacato non ho nessun bisogno. Ecco, se hai certi rapporti in fabbrica il sindacato non ti serve. In un'altra fabbrica può essere diverso. Comunque, secondo me c'è un processo in corso. Il momento cruciale sta nella liberazione di una serie di forze dall'assoggettamento al sindacato. E quando si liberano diventeranno molto virulente. La possibilità c'è nell'incalzatura degli operai, nella volontà di fare cose diverse, nell'esistenza di un movimento. Allora avremmo donne e operai insieme, studenti e operai. Nel 1969, ad esempio, per mettere insieme studenti e operai ce n'è voluto del bello e del buono. Se oggi gli studenti arrivassero a Mirafiori sarebbero accolti a braccia aperte».

NAPOLI: attivo dei militanti

Mercoledì 23, alle ore 17,30, attivo di tutti i militanti interessati a confrontarsi sugli ultimi avvenimenti dei movimenti di massa, sui temi della fase politica e lo stato del movimento. Una base utile è l'ultima discussione del comitato nazionale. La discussione va fatta anche in riferimento al coordinamento del Sud del 26 e 27

NOTIZIARIO

Contro Stammati

Forlì: domani una delegazione a Roma

FORLÌ 22 — Il Comitato di Lotta contro il decreto Stammati formato da genitori ed insegnanti degli asili di Forlì ha deciso ed organizzato una delegazione per giovedì 23 Roma. La delegazione che comprende anche delegati di altre provincie della re-

gione vuole portare anche in questa forma, con incontri con parlamentari ed esponenti del governo i contenuti di rifiuto netto del decreto e della lotta che ha visto a Forlì una grande mobilitazione capillare sfociare in un corteo di più di mille persone.

Cattolica: la mozione dei dipendenti comunali

CATTOLICA, 21 — L'assemblea dei dipendenti comunali stagionali e di ruolo di Cattolica ha votato una mozione quasi all'unanimità, che fra i vari punti, afferma che:

1) il decreto «Stammati» deve essere radicalmente modificato in tutta la prima parte riguardante il consolidamento dei debiti dei comuni;

2) in particolare deve essere decisamente soppresso l'art. 9 che blocca per legge ogni tipo di assunzione fino al 31 dicembre 1977;

3) che gli enti locali devono godere della piena autonomia, in particolare che possano essere liberi di as-

sumere secondo le loro reali — e diverse — necessità;

4) che i concorsi devono essere subito sbloccati;

5) che la ristrutturazione che si vuole attuare non deve significare accumulazione delle mansioni e peggioramento delle condizioni di lavoro per chi è occupato. La ristrutturazione dei servizi deve andare nella direzione di una maggiore efficienza, miglioramento ed estensione dei servizi sociali erogati;

6) che venga applicato l'accordo riguardante la parte economica (le 10.000 e 15.000) con il pagamento immediato di tutti gli arretrati.

62 licenziamenti alla Italcementi di Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 22 — Un nuovo grave attacco all'occupazione è venuto dall'Italcementi, che ha comunicato alla FLC e al CdF la volontà di ridurre da 191 a 129 i dipendenti in organico.

La FLC ha chiesto il mantenimento dei livelli occupazionali e l'effettuazione di investimenti tecnologici.

Manifestazione di protesta contro l'inquinamento a Marina di Melilli

SIRACUSA, 22 — Gli abitanti di Marina di Melilli, la frazione, al centro della zona industriale di Priolo, maggiormente colpita dall'inquinamento hanno manifestato nella sala dove si svolgono i lavori della conferenza di produzione sulla crisi del polo chimico Siracusa-Gela-Licata. Successivamente i manifestanti hanno bloccato il traffico ferroviario sulla Siracusa-Catania e sbarcato l'accesso a tre fabbriche della zona industriale di Siracusa.



Marina di Melilli. Ai blocchi stradali dell'anno scorso.

Riunione nazionale dei compagni del Sud

E' confermato a Napoli per sabato 26 con inizio alle ore 10 al Politecnico e per domenica 27 la riunione nazionale del meridione.

Alla riunione — convocata per l'esigenza di molti compagni di confrontare le diverse esperienze di massa, realtà di massa, rapporto avanzata movimento e quindi lo stato di Lotta Continua, della sua presenza politica — sono invitati tutti i compagni che, facendo lavoro politico nel meridione vogliano parteciparvi.

Sul giornale di domani pubblichiamo: un articolo sulla discussione operaia sul problema dell'organizzazione all'OM di Bari e un contributo alla discussione tra le avanguardie di fabbrica inviatoci da un compagno delegato del CdF Alfasud.

MILANO

Mercoledì attivo generale operaio, ore 18. I recenti fatti di Roma segnano una verifica molto importante dell'analisi politica che abbiamo cominciato a delineare.

E' necessario che ci sia da parte di tutti i compagni operai un impegno di riflessione per arrivare a un dibattito sui fatti avvenuti e sulla articolazione della nostra linea poli-

tica in fabbrica.

La riunione di mercoledì dovrà iniziare la discussione per preparare un attivo generale dei militanti e del convegno operaio del centro nord. Riteniamo importante nell'ambito della discussione arrivare alla costituzione di una scuola-quadri. Verrà presentata alla discussione una proposta articolata di scuola-quadri, che sarà disponibile in sede da martedì.

BASSETTI

Il sindacato tenta di affossare la piattaforma operaia

MILANO, 22 — Sono sotto gli occhi di tutti i risultati degli incontri tra sindacati e forze dell'astensione per le vertenze aziendali, in particolare per quella della FIAT. Vogliamo entrare nel merito di quella della Bassetti, due mila lavoratori tra Vimercate, Rescaldina e Milano.

A settembre, dopo la firma del contratto nazionale dei tessili iniziò subito la discussione sull'apertura della vertenza interna incentrata, da parte operaia sugli obiettivi che riportiamo qui di seguito: pagamento dei periodi di malattia al 100 per cento dal primo giorno, scatti di anzianità, aumento uguale per tutti di 30.000 lire, passaggi di categoria, abbassamento dello straordinario a 60 ore, permessi retribuiti.

Obiettivi precisi quindi, con poco spazio alle tradizionali lungaggini fumose su investimenti e occupazione, del resto già incluse in un accordo del febbraio 1976 ripetute nel contratto nazionale e finite chissà dove. Su questa ipotesi di piattaforma il sindacato si è impegnato nei mesi successivi perché fosse sconfitta con riunioni ripetute ed inutili di CdF ed esecutivi.

Nel frattempo una ripresa padronale in fabbrica riproponeva gli straordinari, mobilità nei reparti femminili, ridiscussione degli ultimi accordi su: premio di produzione, trasporti, nocività, tempi e scadenze di nuove assunzioni non rispettati.

Gli operai invece passavano presto a rivendicare decisamente dai reparti l'apertura della vertenza e i passaggi di categoria senza tuttavia riuscire ad esprimere la propria forza rispetto ai provvedimenti governativi anche per l'azione massiccia dei CdF ed in particolare dei delegati del PCI

Arriviamo così ai giorni nostri: il sindacato cerca di affossare la piattaforma sostenuta dalle assemblee di reparto convocando il coordinamento nazionale del gruppo Bassetti su occupazione investimenti tenta di isolare le richieste degli stabilimenti di Vimercate, Rescaldina e Milano.

Ciò nonostante prevale la linea che ogni sottogruppo (cioè i vari settori confezioni maglieria e biancheria, filature) presenti le proprie richieste.

E' un risultato parziale ma positivo: a questo punto entra in scena la segreteria nazionale FULCA nella persona di Marcellino della CGIL, che riferendosi al documento della FULTA (richiesta di occupazione, investimenti soprattutto, organizzazione del lavoro, non più di 15.000 lire di aumento) apre l'attacco ai tre stabilimenti lombardi; arriva a convocare per venerdì 18 a Roma i segretari provinciali milanesi ed i responsabili del coordinamento.

Possiamo immaginare l'andamento della riunione di cui non conosciamo ancora l'esito: abolizione della piattaforma iniziale operaia sostenuta dai reparti con minaccia (in caso contrario) di togliere la copertina della FULTA; ridefinizione degli obiettivi, malattia al 100 per cento dal quarto giorno, un solo scatto di anzianità, aumento dalle 11.000 alle 13.000 lire.

La parola torna inevitabilmente agli operai: compito della sinistra di fabbrica è di far sì che i reparti e le assemblee riprendano l'iniziativa e confermino con esito vincolato gli obiettivi.

Invitiamo tutti i compagni del settore ad intervenire sull'andamento delle loro vertenze.

Nucleo Lotta Continua della Bassetti

Prossimo il rinnovo del contratto alimentaristi

Partirà a marzo il rinnovo contrattuale del settore alimentaristi. Ne sono interessati 500.000 lavoratori tuttora inquadrati in tre raggruppamenti.

Il 10 e 11 marzo si terrà a Rimini l'assemblea dei quadri per approvare la piattaforma contrattuale presentata dalla segreteria nazionale della FILIA (federazione italiana lavoratori industrie alimentari) al comitato direttivo della categoria riunitosi a Roma il 10-11 gennaio.

I padroni hanno già da tempo dato un anticipo delle loro intenzioni; basti ricordare il caso della Unidal, della Venchi Unica, per citare i più clamorosi, ma un grosso attacco all'occupazione sta andando avanti nel settore dolciario come alla Perugina, alla Pernigotti e in altre decine e decine di piccole fabbriche.

Sta di nuovo sviluppandosi a dismisura, il lavoro a domicilio e il pesante tentativo di introdurre in grande stile il lavoro stagionale.

La piattaforma contrattuale è divisa in due parti: la prima è un lungo documento intento ad analizzare la crisi, le sue origini e le sue ripercussioni per poi spiegare che i sacrifici sono necessari.

Nella seconda parte si entra nel merito della piattaforma

Si passa poi a sostenere la necessità di contrattare l'uso complessivo della forza-lavoro a gestione normale di orario (40 ore settimanale) sull'arco dell'anno a supporto e sostegno dei programmi produttivi e della funzione dinamica delle industrie di trasformazione verso l'agricoltura.

In poche parole si impone ai CdF la contrattazione delle ferie scaglionate onde evitare chiusure per ferie, valutare la necessità di ricorrere all'assunzione di lavora-

tori a tempo determinato (stagionalità) e per finire contrattare l'orario settimanale con riposo mobile a scorrimento.

IS peggiora la regolamentazione per la conservazione del posto. «Conservazione per 12 mesi nell'arco di due anni solari».

Per quanto riguarda le categorie nessuna modifica.

Salario: chiesto 25.000 mensili in paga base che non opereranno ai fini del computo degli aumenti periodici di anzianità.

L'unico obiettivo decente di questa piattaforma è l'unificazione dei tre raggruppamenti in uno solo.

In questo periodo si stanno tenendo un po' dappertutto le assemblee di fabbrica prima di andare a Rimini.

Il 4 febbraio a Torino si è tenuta l'assemblea regionale dei quadri che a quanto ci risulta è stata molto interessante.

Durissime critiche sono partite dai delegati; solo alcuni lavoratori super inquadrati nel PCI si sono allineati.

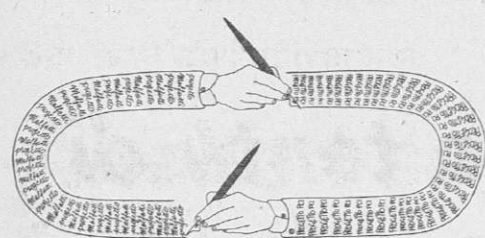
Il CdF della Venchi ha presentato un durissimo documento contro la linea confederale, alzando di molto il tiro delle piattaforme.

Ora si tratta, a partire da questo importante esempio, di far sentire il punto di vista operaio, in ogni istanza di fabbrica e sindacale, per modificare questa piattaforma.

A tal fine si propone una riunione nazionale sabato 5 marzo, con inizio alle ore 9 a Roma, dei lavoratori alimentaristi di Lotta Continua aperta a tutti coloro che vorranno portare il loro contributo.

Tutti i compagni interessati devono partecipare, telefonando prima in redazione per garantire la presenza.

Il luogo della riunione verrà comunicato sul giornale per tempo.



Università e territorio

Malfatti

Art. 13: Il rettore tiene i rapporti con gli Enti locali e con altri Enti e organismi interessati ai problemi dell'istruzione universitaria.

Art. 3: Il governo della Repubblica è delegato ad emanare uno o più decreti con valore di legge ordinaria per disciplinare:

a) la istituzione di nuovi tipi di laurea o diplomi al fine di corrispondere ad effettive esigenze del mondo economico produttivo e dei servizi sociali e al diverso livello di preparazione tecnico professionale che tali esigenze richiedono;

b) la soppressione dei tipi di laurea e diploma che risultino non più rispondenti alla crescita culturale e socio-economica del paese.

Nell'adozione dei predetti decreti si dovrà tenere conto anche dell'esigenza di allineamento ai corrispondenti titoli professionali dei paesi della Comunità Europea al fine di agevolare la libera circolazione dei lavoratori nell'ambito comunitario.

PCI

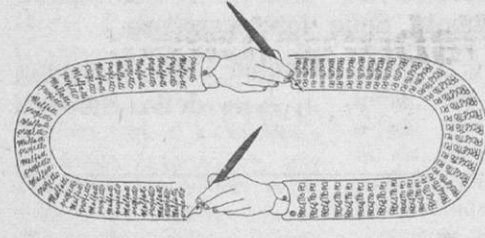
Art. 1: L'Università ha il compito di promuovere la ricerca scientifica e l'istruzione superiore e di concorrere allo sviluppo economico, sociale e culturale del paese.

Lo sviluppo dell'università deve essere programmato, nei modi indicati dall'art. 14, in rapporto agli obiettivi della programmazione economica e sociale e alle esigenze di progresso civile e culturale del paese.

Nello svolgimento della sua attività e per il perseguimento dei suoi compiti l'Università può organizzare programmi comuni con altri centri di ricerca scientifica e di attività culturale e collabora con le Regioni, gli Enti locali, la Scuola, la Pubblica Amministrazione, le organizzazioni delle forze produttive e sociali.

Art. 7: Il Consiglio di Ateneo, d'intesa con il dipartimento o con i dipartimenti interessati, promuove programmi finalizzati ad obiettivi di sviluppo economico, sociale, civile e culturale del territorio.

Art. 14, d): Il CNU elabora programmi e formula proposte per la programmazione di nuove Università, in modo da realizzare una distribuzione equilibrata delle strutture universitarie, anche individuando bacini di utenza regionali, infraregionali, e interregionali.



Funzioni del CNU

Malfatti

Art. 30: Il CNU esercita tutte le funzioni già attribuite alla I sezione del Consiglio Superiore della P.I. Esercita inoltre le seguenti funzioni:

a) Formula proposte per la determinazione dei dipartimenti;

b) formula proposte per la determinazione dei piani di studio;

c) formula pareri per la revisione degli attuali titoli di studio universitari;

d) formula pareri in ordine alle modalità e alle condizioni di accesso ai corsi di laurea-diploma.

e) esprime pareri sulle istituzioni di nuove università;

f) esprime parere sulla ripartizione dei posti di personale docente fra i dipartimenti e del personale non docente...

g) formula criteri generali per la distribuzione tra le università dei fondi per la ricerca scientifica.

Quando si tratta di materia concernente singoli docenti il CNU si riunisce nella composizione limitata ai soli docenti del ruolo degli ordinari.

Art. 29: Per i provvedimenti disciplinari... è istituita una corte di disciplina (vicepresid. più 6 membri).

PCI

Art. 14: Il CNU oltre alle funzioni sin qui esercitate dalla prima sez. del Cons. Sup. della Pubblica Istruzione, ha il compito di elaborare programmi e formulare proposte:

a) per il definitivo assetto dei dipartimenti, per l'istituzione dei consigli interdipartimentali...

b) per la determinazione dei fondamenti dei piani di studio... nonché per la revisione degli attuali titoli di studio e l'istituzione di nuovi...

c) per la determinazione delle modalità di accesso all'università... e per la programmazione della distribuzione degli studenti fra i diversi indirizzi di studio...

d) per la programmazione dello sviluppo universitario e dell'istituzione di nuove università...

e) per la programmazione dello sviluppo del personale docente e non docente e la sua distribuzione fra le università e i dipartimenti...

f) per la ripartizione dei fondi per la ricerca scientifica nell'università.

Art. 13: Per i procedimenti disciplinari... è costituita una corte di disciplina composta dal vicepresidente e 6 membri eletti dal CNU fra i docenti che fanno parte del consiglio.

Università: la riforma



del PCI è diversa da quella di Malfatti. O no?

La scorsa settimana in un articolo apparso su L'Unità, Asor Rosa, barone universitario e tesserato del PCI, scrisse che il suo partito aveva un progetto di riforma «eccellente». Alcuni compagni dell'Università di Bari hanno fatto un confronto tra il progetto Malfatti e quello del PCI. Lo pubblichiamo facendolo precedere da alcune considerazioni integrative che riassumono la portata forcaia di questi due progetti. Va subito detto infatti, che, al di là di differenze quantitative ritroviamo in queste due proposte una stessa logica. Per mesi i revisionisti si sono sciacquati la bocca con frasi tipo «portare avanti il piano di riqualificazione degli studi universitari», «gestione democratica», «ristabilire un rapporto corretto tra università e territorio» ecc. ecc. Ora questa montagna ha partorito un progetto di riforma che non ha nulla da invidiare a quello di Malfatti. In esso infatti sono previsti tre livelli di laurea con conseguente svalutazione di quella attuale, selezione e numero chiuso, una gestione sostanzialmente affidata ai baroni e così via. Ma su tutto ciò avremo modo di ritornare.

Per ora diciamo che non vi è stata assemblea di studenti in cui il disegno revisionista non sia stato battuto: a Cagliari, a Palermo, Napoli, Roma, Milano, Torino... Tutto ciò ha permesso al movimento, pur con i ritardi che si verificano in alcune sedi, di rafforzarsi e di andare avanti. Anzitutto è stato riaffermato che i progetti non si elaborano nel chiuso di qualche ufficio passando sulla testa dei bisogni reali degli studenti e dei lavoratori. Poi superando ogni tentazione corporativa e respingendo l'azione di rottura messa in atto dai sindacati e dal PCI, il movimento degli studenti ha sempre più chiarito che la sua opposizione parte sì dallo specifico, ma si allarga alla politica dei sacrifici, della disoccupazione, dell'emarginazione.

In una parola una opposizione politica al governo Andreotti-Berlinguer. Per questione di spazio salteremo alcune parti del documento dei compagni di Bari, limitandoci alle questioni che a nostro avviso esemplificano meglio la logica che sottende i due progetti, e fornendo una piccola guida di lettura.

UNIVERSITÀ E TERRITORIO. Sotto questo titolo sono stati raccolti una serie di articoli in cui viene razionalizzata la sottovalutazione dell'Università alle esigenze della ristrutturazione capitalistica. Si parla infatti di programmazione di diversi tipi di laurea, di diplomi o, come dice il PCI, di università «in rapporto agli obiettivi della programmazione economica e sociale».

FUNZIONE DEL CNU. (Consiglio Nazionale Universitario). Anzitutto c'è da dire che non c'è differenza tra i due progetti circa la composizione numerica e, cosa più grave, nell'uno come nell'altro la parte del leone viene svolta dai baroni mentre il peso delle rappresentanze degli studenti, dei docenti subalterni e del personale non docente è irrilevante.

Il CNU è il centro della programmazione universitaria. E' qui che si decide (prop. PCI) «la revisione degli attuali titoli di studio e l'istituzione di nuovi... la programmazione della distribuzione de-

gli studenti fra i diversi indirizzi di studio...», cioè il numero chiuso; qui si decide quali sono le discipline da ritenere fondamentali e quali no (attacco alla liberalizzazione).

LIBERTÀ DI RICERCA - INSEGNAMENTO. Sia nell'uno che nell'altro progetto viene ribadita la centralità del docente che è il solo a disporre dei soldi e dei mezzi. La procedura è semplice: c'è un consiglio di dipartimento che ripartisce le risorse (soldi e altro) poi vi è una giunta di dipartimento che decide la suddivisione delle risorse e le modalità di impiego delle attrezzature e del personale. In una parola gestisce tutto, soprattutto i fondi e le persone. Secondo il PCI questa giunta deve essere composta da 5 o 6 docenti, 1 contrattista, 1 o 2 non docenti; secondo Malfatti da 5 ordinari, 2 assistenti, e tecnico, 1 non docente, 1 studente ammesso al dottorato di ricerca. A parte la poca rappresentatività degli studenti e la pesantezza burocratica, va aggiunto che viene mantenuta la separazione tra struttura di ricerca e strutture didattiche.

ADDESTRAMENTO POST-LAUREA. Cioè il dottorato di ricerca che il PCI configura come contrattista. Come abbiamo già detto questa super laurea suona di valore quella attuale. Vi si accede dopo essere stati ben selezionati. In una parola è il punto di arrivo di una lunga selezione di classe iniziata nella scuola secondaria con l'introduzione di diplomi e titoli intermedi.

STATO GIURIDICO - RUOLO. Viene sancito un livello A dove ci sono gli ordinari che comandano e uno B dove vanno

lutabile nei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

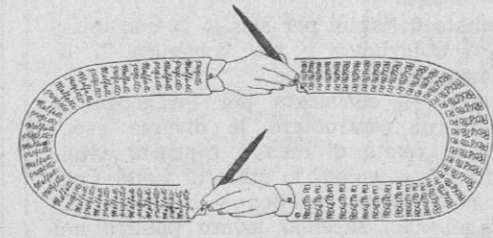
La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.



incarichi di insegnamento fatta eccezione per la conferma di coloro che siano già incaricati.



Addestramento post-laurea

Malfatti

Art. 4: Dottorato di ricerca. Il dottorato di ricerca è qualifica accademica avente valore soltanto nell'ambito della ricerca scientifica e dell'insegnamento. Con decreto ministeriale (art. 5) di concerto con il Ministero del Tesoro saranno stabiliti i contingenti dei posti da ripartire tra i dipartimenti in ciascun anno accademico. Il dottorato di ricerca viene conseguito da coloro che ottenuta l'ammissione mediante concorsi vi abbiano svolto attività di studio e di ricerca. La validità degli studi e delle ricerche è accertata mediante verifica annuale. L'esito negativo comporta l'esclusione dai corsi e la perdita dell'assegno di cui all'art. 6.

Art. 29: 5) L'abolizione degli incarichi di insegnamento, tranne possibilità di conferma anno per anno e per non oltre 7 anni per gli attuali incarichi non stabilizzati che non siano professori di ruolo o assistenti.

Art. 29: 4) Nell'inquadramento nei ruoli di vincitori di concorsi verrà assicurato adeguato riconoscimento del servizio svolto da coloro che precedentemente all'entrata in vigore della presente legge hanno svolto nell'università attività didattica e scientifica come incaricati di insegnamento, tecnici laureati o comunque con un rapporto di lavoro precario.

Art. 29: Dal momento dell'entrata in vigore della presente legge sono soppressi i concorsi per assistente non ancora banditi ed è vietato il conferimento di nuovi

laureati da bandirsi annualmente per il conferimento di contratti di addestramento nell'attività didattica e scientifica.

Art. 31: I titolari dei contratti saranno altresì tenuti a frequentare i corsi e i seminari per loro organizzati dal dipartimento e a sottoporre, alla fine del primo e del secondo biennio, ai professori designati dai dipartimenti i risultati delle loro ricerche. Quando alla fine del secondo biennio, i titolari di contratto ottengono un secondo giudizio favorevole, conseguono un attestato di qualificazione che costituisce titolo ai fini dei concorsi universitari. Esso inoltre costituisce titolo va-

lutabile nei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

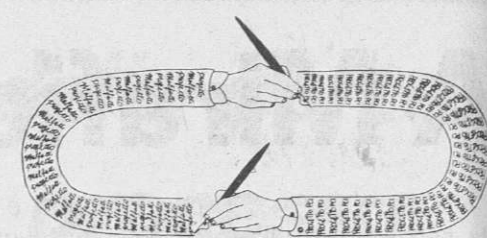
La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.

La riforma dei concorsi indetti dagli enti pubblici di ricerca, dalle pubbliche amministrazioni comprese quelle autonome e dagli enti pubblici anche non territoriali e costituisce abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria nelle classi disciplinari corrispondenti al settore di ricerca cui si riferisce il contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del primo biennio implica la cessazione della titolarità del contratto. Un giudizio sfavorevole alla fine del secondo biennio implica il non conseguimento del titolo.



Corsi di laurea-diplomi

Malfatti

ART. 3: Il governo della Repubblica è delegato ad emanare uno o più decreti con valore di legge ordinaria per disciplinare:

a) la istituzione di nuovi tipi di laurea o di diploma...

b) la fusione dei tipi di laurea e di diploma...

c) la soppressione dei tipi di laurea e diploma che risultino non più rispondenti alla crescita culturale e socioeconomica del paese....

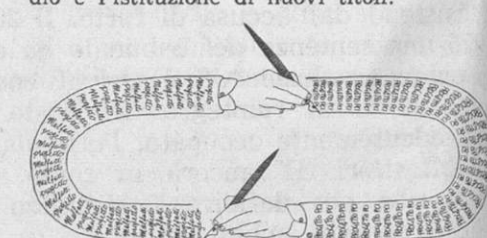
d) le modalità per il conseguimento delle abilitazioni all'esercizio professionale, prevedendosi per tutte le libere professioni un periodo obbligatorio di tirocinio.

ART. 30: Il CNU formula pareri per la revisione degli attuali titoli di studio universitari e la istituzione di nuovi titoli di studio.

PCI

ART. 3: (Titoli di studio) La legge definisce i titoli di diploma e di laurea che le università sono autorizzate a rilasciare e la durata del corso di studi.

ART. 14 Il CNU ha il compito di elaborare programmi e formulare proposte per la revisione degli attuali titoli di studio e l'istituzione di nuovi titoli.



Diritto allo studio

Malfatti

ART. 36: Tassa di immatricolazione: L. 20.000; Tassa di iscrizione: L. 90 mila, Tassa di laurea L. 25.000. Tassa per studenti fuoriscuola: L. 30.000 (I anno), L. 40.000 (II anno), L. 50.000 (anni successivi).

Gli studenti dispensati dal pagamento delle tasse, sopratte e contributi di ogni genere, ai sensi dell'art. 3 della legge 18 dic. 1969, num. 910 qualora acquistino la qualità di studenti fuori corso sono tenuti per il primo anno accademico, al pagamento del 20 per cento dell'importo delle tasse indicate nel primo comma del presente art. aumentato al 50 per cento per il secondo anno accademico e al 100 per cento per i successivi anni accademici.

La tassa di diploma di specializzazione è aumentata a lire 50.000.

Il 20 per cento delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della presente legge sarà devoluto dalle Università alle rispettive Opere universitarie che sono tenute ad erogarle in servizi a favore degli studenti.

PCI

ART. 2: «La partecipazione degli studenti all'attività universitaria è regolata dall'art. 27, con le particolari disposizioni previste per i lavoratori studenti.

ART. 27: Il dipartimento, d'intesa con il Consiglio di Facoltà e successivamente con i consigli interdipartimentali di cui al precedente art. 7, stabilisce le modalità per assicurare la frequenza degli studenti all'attività didattica e scientifica e per creare le condizioni di adempimento di tali doveri. Per gli studenti che non hanno possibilità di frequenza, perché lavorano, le Università organizzano corsi speciali anche in orario serale. Vengono inoltre promossi programmi di insegnamento e di ricerca particolarmente rivolti ai lavoratori che usufruiscono dei congedi contrattuali per il diritto allo studio.

ART. 28: «Le opere universitarie sono soppressate. Le Regioni provvederanno con proprie leggi, a delegare ai comuni, o a consorzi di comuni la gestione dei servizi per il diritto allo studio e a trasferire ad essi i beni, il personale e le strutture delle discolte opere universitarie.

I Consigli regionali determinano con loro norme... criteri di assegnazione dell'assegno delle strutture e dei servizi per il diritto allo studio.

Tali norme dovranno ispirarsi ai seguenti criteri:

a) attuare una progressiva conversione delle forme monetarie di assistenza in erogazioni di servizi individuali e collettivi che assicurino la frequenza agli studenti e che siano fruiti sulla base di un effettivo svolgimento dell'attività universitaria.

b) assicurare la priorità di godimento di detti servizi ai giovani di famiglie operaie e contadine, ovvero in condizioni economiche disagiate;

c) graduare il prezzo dei servizi in maniera progressiva secondo fasce di reddito e criteri di provenienza sociale;

d) riferire l'organizzazione e la fruizione dei servizi a linee di programmazione dello sviluppo universitario, in maniera da favorire la distribuzione della popolazione studentesca in settori disciplinari più rispondenti alle esigenze generali del paese ed in sedi o aree geografiche non congestionate.

PCI

Art. 29: Inquadramento dei docenti in unica funzione articolata in due livelli. Il provvedimento dovrà prevedere i criteri e le modalità di inquadramento nel livello superiore dei professori ordinari e straordinari, in quello inferiore degli incaricati stabilizzati e degli assistenti di ruolo. La disciplina dei concorsi per l'accesso al primo e secondo livello dei docenti con commissioni giudicatrici nazionali costituite su basi elettive.

Art. 31: Contrattista. Con decreto delegato saranno definiti il numero e le modalità dei concorsi per giovani laureati da bandirsi annualmente per il conferimento di contratti di addestramento nell'attività didattica e scientifica.

Art. 31: I titolari dei contratti saranno altresì tenuti a frequentare i corsi e i seminari per loro organizzati dal dipartimento e a sottoporre, alla fine del primo e del secondo biennio, ai professori designati dai dipartimenti i risultati delle loro ricerche. Quando alla fine del secondo biennio, i titolari di contratto ottengono un secondo giudizio favorevole, conseguono un attestato di qualificazione che costituisce titolo ai fini dei concorsi universitari. Esso inoltre costituisce titolo va-

Luciano Lama, Alberto Asor Rosa e la giornata nazionale della produzione

Il Governo Berlingotti aveva ormai tutto... ma gli mancò l'ironia

I quadri del PCI hanno ora a disposizione, per merito del prof. Asor Rosa, uno schema di analisi sociale che gli consentirà di continuare a gridare contro gli studenti «via via la nuova borghesia!» in rappresentanza della classe operaia. Infatti la tesi di Asor Rosa è che esistono e si contrappongono due società: la società degli emarginati e la società degli operai organizzati.

Mi pare che questa tesi oggi su una mistificazione storica — l'inesistenza di un rapporto storicamente determinato tra cultura operaia e cultura dei movimenti di massa — e su molte falsificazioni pratiche. Cominciamo da queste ultime. I fatti dell'Università di Roma non rappresentano una sconfitta degli operai organizzati — che la battaglia di Lama non l'hanno neppure voluto combattere — ma solo del PCI e del suo egemonismo da grande potenza. Perché e come il PCI è stato sconfitto? Io credo che all'Università di Roma abbia vinto in primo luogo l'ironia: cioè una forma «alta» di cultura politica che diventa dirompente, specie se esercitata in maniera collettiva. L'ironia è da sempre la bestia nera non delle «società» — e tanto meno delle società operaie che ne hanno fatto costantemente uso — ma dei regimi, dei partiti di regime e dei ceti burocratici che li rappresentano.

In questa schiera trovano posto il PCI e Lama che avendo abolito nelle loro manifestazioni — ricordiamo per tutte il Festival nazionale dell'Unità di Napoli — la nozione stessa di controparte per abbracciare una morale collaborazionista — fatta di piaggeria, conformismo e astinenza — trovano addirittura nichilista e offensivo lo slogan «potere dromedario»; forse perché allude alla gobba di Andreotti e anche a quella di chi si astiene. Libero il PCI di fare le sue scelte di campo; ma raffigura gli operai a sua immagine e somiglianza quando li vuole sudditi disciplinati di Andreotti e tifosi del carismatico Lama.

C'è contrapposizione e rottura tra la società degli operai e la società dei giovani, dei disoccupati, dei precari? Sì, ma solo per quanti considerano gli operai come classe dei produttori e i giovani disoccupati come classe dei nuovi parassiti; cioè per il PCI e le confederazioni sindacali. Nella linea del PCI i soggetti sociali vengono considerati come un prodotto bruto e meccanico del ciclo economico che però tende a sfuggire alle sue regole: i compiti della politica sono appunto quelli di ristabilire il comando e la normalità delle leggi del ciclo sulle spinte centrifughe delle masse, operai compresi e non esclusi. In questo schema i giovani proletari sono rappresentati come i nostalgici del lusso, i reduci della società dei consumi. Gli universitari e i lavoratori precari come masse emarginate alla ricerca di facili guadagni e dei privilegi perduti con la crisi.

Questa liquidazione è necessaria al PCI per presentare come normale la politica dei travasi, le manovre dei sussidi sociali, il blocco delle assunzioni negli enti locali e nei servizi, il rinvio degli investimenti. Ma, a ben guardare, i contenuti dei movimenti di lotta giovanile e dei disoccupati — la distribuzione e l'orario del lavoro, l'utilità sociale del tempo libero, il controllo sul tempo libero — testimoniano di una diffusione circolare, della socializzazione e arricchimento della cultura dell'autonomia operaia. La contrapposizione tra le due società può riuscire solo a patto di rappresentare la società operaia nella sua faccia di forza-lavoro, somma di straordinari, di turni, di conoscenze specialistiche, organizzata nel PCI come partito che sa ordinare razionalmente le risorse nazionali e la società dei giovani e dei disoccupati come espressione contabile di un'area del mercato del lavoro, come pura condizione sociale emarginata prima di cultura e di programma politico nonché di rapporto con gli operai.

Questo non corrisponde al vero e ne sono una prova anche le reazioni degli operai ai fatti di Roma: nella spedizione di Lama si è visto un attacco veritistico e antidemocratico all'autonomia di un movimento di lotta contro il governo e contro la politica dei sacrifici. Certo ci sono preoccupazioni circa la «divisione della sinistra» e dubbi; ma riguardano in primo luogo le modalità, le forme, le scadenze dell'unità operai-studenti in questa fase in cui non ci sono scioperi generali, il PCI sostiene il governo, il sindacato non offre sedi utili per l'unificazione dei movimenti di opposizione sociale e politica.

Questa problematica può essere sfuggita a quanti — anche nelle nostre file — continuano ancora oggi a ragionare secondo il criterio che potremmo definire del dualismo operai-studenti: con il PCI per le questioni politiche generali. Ma questa è una posizione che pur cogliendo la complessità del rapporto tra PCI e classe finisce alla coda del grande dibattito politico e delle tendenze presenti nella classe e nelle società. L'attenzione della classe operaia alle lotte studentesche e dei disoccupati è enorme, risale a ben prima dei fatti di Roma, riguarda il problema di fondo di questa nuova fase politica: come dare gambe, sedi unitarie, alternativa organizzata alla saldatura dei vari contenuti emergenti nell'opposizione sociale che vanno dalla distribuzione dell'orario di lavoro, al rapporto tra lavoro e bisogni sociali, dalla difesa della rigidità in fabbrica al controllo su nuovi posti di lavoro, dall'antifascismo alla lotta contro ogni forma di violenza statale e sociale.

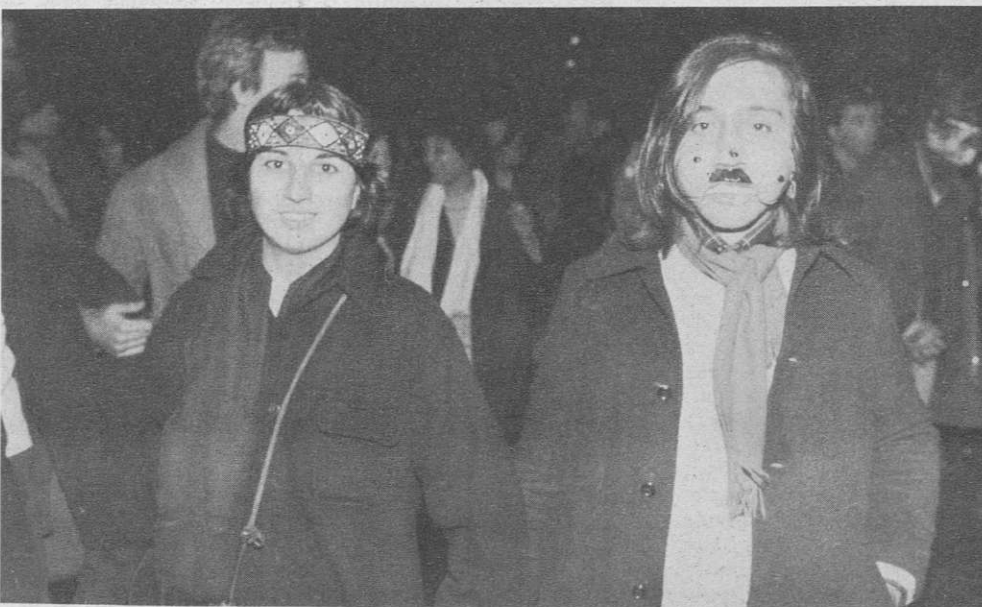
I temi, in buona sostanza, su cui si misura la capacità delle avanguardie della classe operaia e degli «studenti», delle «due società», di definire in maniera riconoscibile un progetto politico alternativo alle leggi della crisi e della legalità capitalistica.

Qui il discorso dovrebbe allargarsi, comprendere altri problemi che possono solo enunciare: il rapporto tra organizzazione dei movimenti e strutture sindacali, il censimento dei posti di lavoro in fabbrica, l'iniziativa per l'occupazione dei giovani nei servizi sociali, il dibattito sulla riduzione dell'orario di lavoro.

Termino con un invito a Lama e a quanti credono — nonostante l'assemblea del Lirico, le assemblee di fabbrica, le mosse contrarie alla politica del patto sociale — di rappresentare la società operaia organizzata nel partito dell'austerità: ad organizzare per il 19 marzo — prima giornata festiva abrogata nell'era dei sacrifici — una grande mobilitazione «lavorativa» con assemblee in tutte le fabbriche. Per dare slancio alla produzione Lama potrebbe andare a spiegare la questione a Mirafiori. Macario all'Alfa, e gli altri dove gli pare. In caso di fallimento Lama dovrebbe dimettersi.

Qualora l'invito venga rifiutato potrebbero essere le avanguardie operaie e di movimento a preparare un 19 marzo senza produzione e senza comizi sindacali; insomma riconquistare una festa svenduta.

Michele Colafato



Nella foto: giovani all'occupazione dell'Università di Roma e al corteo di sabato. «Celerini e pompieri, visite brevi» chiedeva una scritta sui muri: hanno risposto, grottescamente i marziani che vedete qui sotto schierati a guardia delle Botteghe Oscure.



notizie dall'estero

Cifre record di disoccupazione

In molti paesi nel 1976 la disoccupazione ha superato i livelli degli anni trenta, il periodo della «grande depressione». Così dichiara uno studio dell'OIL (Organizzazione internazionale del lavoro) pubblicato recentemente a Ginevra. In Inghilterra i disoccupati hanno superato la cifra di un milione come media mensile, fatto che non avveniva dal 1939. In Spagna occorre risalire al 1941 per trovare un'eguale percentuale di disoccupati. Nei paesi sottosviluppati la situazione si è ulteriormente deteriorata nel corso del 1976: a Portorico, la cui economia è sotto tutela americana, la disoccupazione ha toccato il 20

per cento della popolazione attiva. In India, i disoccupati ufficialmente registrati hanno raggiunto la cifra di 10 milioni. Lo studio dell'OIL rivela inoltre che in molti paesi industrializzati, specie nel Canada, negli Stati Uniti, in Francia e in Svezia, oltre un terzo dei disoccupati sono giovani con età inferiore ai 25 anni. Inoltre, cresce ovunque il numero delle donne disoccupate, e ciò anche quando la disoccupazione complessiva ha registrato una lieve diminuzione, come negli Stati Uniti (prima dell'ondata di gelo) e nella RFT. In Austria, Belgio, Francia e Svezia più della metà dei disoccupati sono donne.

Corsa al riarmo

Mentre si preannuncia una ripresa tra gli USA e l'URSS dei negoziati SALT II per la limitazione delle armi strategiche ed è in corso a Vienna una nuova sessione della trattativa per la riduzione delle forze armate in Europa, il ministro della difesa sovietico Dmitri Ustinov ha scritto in un articolo sull'autorevole rivista ideologica del PCUS «Kommunist», che l'URSS e i paesi socialisti devono rafforzare il loro potenziale militare. E ciò perché «a causa della persistente presenza in Occidente di forze aggressive e di nemici della distensione non è stato ancora rimosso il pericolo di una nuova guerra mondiale». Ustinov attacca inoltre i circoli militaristi USA che

intendono cercare di raggiungere la superiorità militare inventando nuove armi di annientamento di massa. Tuttavia — afferma il maresciallo — «l'economia, la scienza e la tecnologia si trovano a un livello così alto da essere in grado di creare in brevissimo tempo le stesse armi su cui puntano i nemici della pace».

Per parte sua Carter replica con un gesto che vorrebbe essere spettacolare, nello stile inaugurato dalla sua amministrazione: un taglio nella spesa militare per l'anno fiscale in corso. Ma si tratta di appena 300 milioni di dollari su un bilancio militare di 111,9 miliardi: un piccolo sacrificio del Pentagono per la macchina pubblicitaria del nuovo presidente.

Inghilterra: aumenta l'inflazione con il blocco dei salari

I delegati dei 140.000 operai della Leyland hanno rivolto un appello ai delegati delle altre fabbriche e settori industriali per una giornata di sciopero il 19 aprile, quando il Parlamento discuterà la proposta governativa di rinnovo del «patto sociale».

In gennaio intanto l'inflazione ha preso nuovo slancio: i prezzi al dettaglio sono del 2,6%, massimo aumento mensile da 2 anni a questa parte. Il tasso è così salito al 16,6 per cento: esempio luminoso dei risultati a cui porta la tregua sociale.

Conferenza stampa dei compagni etiopici

L'Unione degli Studenti Etiopici in Italia ha tenuto ieri alla Fondazione Lelio Basso una conferenza stampa in occasione del terzo anniversario della «rivoluzione di febbraio». E' stata un'occasione per i compagni del Partito Rivoluzionario del Popolo Etiopico per ribadire la natura degli avvenimenti del 3 febbraio 1977: non un golpe fallito, come ha scritto buona parte della stampa italiana, ma epurazione condotta dall'uomo-forte etiope, Sull'azione del PRPE, sulla repressione a cui sono soggetti i compagni etiopici in Italia e sulle manovre dell'imperialismo nella zona cruciale dell'Est africano, torneremo più diffusamente nei prossimi giorni.

gli USA, nonostante il favore con cui tanto la Cina quanto l'URSS hanno commentato i recenti avvenimenti. L'attuale ambasciatore ad Addis Abeba, è il sign. Godley; colui che sopprime la ribellione in Congo negli anni '60 e condusse la guerra segreta dell'imperialismo USA in Laos ed ideò la strategia americana in Libano. Gli israeliani, dal canto loro, addestrano una speciale divisione (la Nebelball) agli ordini dell'uomo-forte etiope. Sull'azione del PRPE, sulla repressione a cui sono soggetti i compagni etiopici in Italia e sulle manovre dell'imperialismo nella zona cruciale dell'Est africano, torneremo più diffusamente nei prossimi giorni.

Capitalisti italiani a Mosca

Cerimonia solenne a Mosca: si inaugura la nuova sede della camera di commercio italo-sovietica. Per l'occasione sono accorsi nella capitale dell'URSS ben 180 cosiddetti «operatori economici» italiani, capeggiati dai massimi rappresentanti del capitale nostrano: Tina Anselmi, Gianni Agnelli, Guido Carli. Presenti anche numerosi esponenti del mondo bancario dei due paesi: si tratta infatti al di là dei riti cerimoniali di vedere come sia possibile da parte italiana aprire una nuova linea di credito perché le nostre in-

dustrie possano concludere proficui affari sul mercato sovietico. Nei giorni scorsi una delegazione tecnica del Ministero del commercio italiano aveva iniziato sempre a Mosca le trattative per convincere gli omologhi sovietici a emanare titoli di credito utilizzabili sul mercato finanziario internazionale. Si tratta di una geniale escogitazione dei nostri esperti che coprirebbe l'Italia ma coinvolgerebbe in modo più massiccio l'Unione Sovietica nella «debt-economy» dell'Occidente.

Nemmeno due anni di «rieducazione» per i collaborazionisti di Saigon

In occasione della festa del Tet, nuovo anno vietnamita, sono stati liberati dai campi di rieducazione un migliaio di alti funzionari e ufficiali collaborazionisti: un'altra prova della straordinaria generosità e clemenza del governo rivoluzionario del Vietnam.

Non sono infatti ancora trascorsi due anni dalla liberazione di Saigon, e la maggior parte dei responsabili dei peggiori atti di criminalità contro la popolazione vietnamita sono già stati reinseriti nella vita normale. E' anche una prova del forte impegno esplicito degli organismi rivoluzionari di base per rieducare ed accogliere nella comunità vietnamita quanti si erano per decenni schierati dalla parte dell'imperialismo USA.

Medio Oriente: concluse le missioni di Vance e dei suoi colleghi europei

Non scioglie i nodi della crisi l'offensiva politica occidentale

DAMASCO, 22 — La kermesse diplomatica occidentale in Medio Oriente, che ha visto susseguirsi a ritmo serrato nelle varie capitali della regione l'americano Vance, il francese De Guiringaud, il tedesco Genscher e l'italiano Ossola, si conclude con risultati di molto inferiori a quanto la tanto pubblicizzata (qui come negli altri paesi interessati) girandola avesse fatto sperare.

Cominciamo dalla missione del sottosegretario americano. Lo scopo dei contatti avuti da Cyrus Vance con i dirigenti israeliani, siriani, egiziani, giordani, sauditi e libanesi era emmentemente di individuare il minimo comune denominatore per quella concretizzazione del «processo di pace» a cui gli arabi tanto tengono, che gli israeliani seguono con imbarazzata e recalcitrante diffidenza e che, comunque, dovrebbe trovare la sua sede in una conferenza di Ginevra ormai prevista per il secondo semestre di quest'anno.

Nel persistente rifiuto di Israele di una qualsivoglia partecipazione dell'OLP ai negoziati, Vance è riuscito in effetti ad aprire una, non si sa quanto duratura (le prossime elezioni generali in Israele possono ripartire tanti giochi), breccia.

Ottenendo grazie all'ormai sbarricata disponibilità egiziana — Sadat: «Sono disposto a tutto, pur di arrivare alla pace» — e alle pressioni siriane una totalmente inedita apertura palestinese, per bocca di Arafat, ai famigerati «legami speciali» tra futuro ministro e Giordania e, quindi, alla delegazione mista giordano-palestinese per Ginevra, Vance ha messo gli interlocutori israeliani con le spalle al muro: con l'OLP che ha ormai sostanzialmente riconosciuto lo stato sionista e che pare disposto a rinunciare a sedersi autonomamente al tavolo di Ginevra, le scappatoie israeliane, tese a rinviare perpetuamente ogni compromesso con gli arabi, appaiono inesorabilmente chiuse.

Una constatazione che ai dirigenti di Tel Aviv è stata resa ulteriormente persuasiva dagli strumenti di pressione direttamente impiegati dagli USA: il divieto di esportare aerei israeliani in America Latina, i rimbrotti per le profezioni petrolifere iniziate da Israele nel Mar Rosso, il ritardo delle forniture a Israele della nuovissima bomba «a concussione», i rimproveri per gli aiuti militari forniti da Israele ad Sadafira e, infine, la garanzia solenne-

mente offerta dagli USA ai dirigenti libanesi sulla inviolabilità dei confini sud di quel paese.

La portata di questo «ammorbimento» delle posizioni israeliane ottenuto da Vance va peraltro drasticamente ridimensionata alla luce delle riserve che al segretario di stato hanno opposto, diversamente da un Sadat incalzato dalla catastrofica crisi del suo regime, sia Assad di Siria, che Hussein di Giordania, i quali entrambi sanno di non aver affatto finito di fare i conti con le masse palestinesi e con quelle forze politiche che più coerentemente ne esprimono la volontà di non arrendersi.

Nell'esprimere le proprie perplessità sull'incontro giordano-palestinese, Hussein ha evidentemente avuto chiara davanti agli occhi l'aria che tira nelle ininterrotte lotte di massa in Cisgiordania e di cui lui è un bersaglio privilegiato, non meno che gli occupanti israeliani ed i prevaricatori siriani. A questo si aggiunge la significativa reazione di molti esponenti palestinesi, anche di Fatah, evidentemente non ancora del tutto «allineati», alla clamorosa rivelazione che il boia giordano è stato agente della CIA fin dal 1957 e, per i suoi tradimenti e il suo lavoro di

spia ai danni delle masse arabe e del suo paese, ha incassato in questi anni oltre 600 milioni di dollari. Una «riconciliazione» con un figura del genere è evidentemente in grado di lacerare profondamente la ragnatela di stabilizzazione che la controrivoluzione sta tessendo nella regione.

I viaggi degli altri ministri occidentali hanno avuto una funzione complementare e subordinata: un gran clamore diplomatico per rafforzare regimi cui le lotte in Egitto, Siria, Libano hanno bruciato molto terreno sotto i piedi, e per ottenere in cambio le petroliere di petrodollari e petrolio che gli USA concedono a chi si rende utile alla loro strategia complessiva. Margine di autonomia per l'Europa? Quando il ministro del commercio estero, Ossola, ha chiesto al principe saudita Fahd di dargli il petrolio direttamente, senza passare per la sua distributrice americana, l'Aramco, Fahd ha risposto: «Fateci pure qualche strada e qualche impianto di desalinizzazione, il petrolio però andate a comprarlo dagli americani...».

(Sugli ultimi sviluppi della situazione in Medio Oriente pubblicheremo domani un'intervista esclusiva con un alto dirigente palestinese.)



Da mesi la Regione sapeva della diossina a Nova Milanese!

SEVESO, 22 — Nel comune di Nova Milanese è arrivata una lettera dalla Regione in cui si afferma che nel comune è stata trovata una traccia consistente di diossina. I prelievi sono stati effettuati da due incaricati della Regione nei primi giorni di dicembre e con incredibile ritardo soltanto ora sono stati rivelati i risultati delle analisi. I due tecnici della Regione hanno prelevato i campioni da un campo di verze poco fuori dal centro abitato, questo per lo meno è quanto si sa con certezza; non è escluso che siano stati effettuati altri prelievi. Questa mattina la

giunta comunale di Nova Milanese (PCI e PSD) è andata in Regione per discutere della nuova situazione che si è venuta a creare, per decidere le misure da prendere e per rendersi conto di come sia stato possibile questa criminale non-cura di parte della Regione. La riunione è ancora in corso. Meglio tardi che mai...

A Seveso continua stamane lo sciopero indetto dai lavoratori della bonifica: l'agitazione proclamata a tempo indeterminato ha visto oggi tutti i lavoratori riuniti per prendere ancora una volta decisioni importanti per i prossimi

giorni: è stato deciso di effettuare per domani mattina il blocco della superstrada al fine di dare forza all'agitazione, che non ha avuto per ora risposte tangibili. Al cinema Mirage di Meda si è tenuta una assemblea generale indetta da insegnanti, studenti e genitori delle scuole delle zone colpite dalla diossina (Seveso, Meda, Cesano Maderno, ecc.); oltre 1.500 i presenti, il cinema era affollatissimo; l'assemblea ha deciso immediatamente le scadenze di lotta nelle scuole per chiedere che venga fatta, ma sul serio, la bonifica dei locali e delle aule delle scuole stes-

se. Moltissime le denunce di situazioni gravissime, come nella scuola Leonardo da Vinci, chiusa una settimana fa in seguito ai moltissimi casi di cloracne, e dove la bonifica non è stata ancora fatta. Analoghe situazioni in altre scuole di Meda (la scuola professionale e quella media in cui, nonostante i numerosi casi di cloracne, sono ancora aperte). Molti interventi dell'assemblea, tra cui l'operaio Chiappini del consiglio di fabbrica della ICMESSA, hanno proposto uno sciopero generale e totale delle zone inquinate e quindi anche delle fabbriche.

Inchiesta sul lavoro a Roma

Il movimento dei disoccupati di Roma indice tra tutti i compagni romani e non, che fanno foto, una inchiesta fotografica che ha per tema il lavoro.

In Italia la tradizionale iconografia su questo argomento fa quasi sempre riferimento all'aspetto trionfalistico del superuomo lavoratore, o all'uomo dell'arcadia tanto monumentale quanto retorico oppure fa ricorso ad una visione pietistica e romantica del lavoro.

Dagli omoni fascisti tra roncole, zappe e ruote dentate ai vari san Giuseppe lavoratore fino alle immagini ormai acquisite di certi momenti storici precisi (come quelle del primo copoguerro) è tutto un patrimonio di immagini oggi difficilmente riutilizzabili per un uso politico nuovo.

Attraverso la fotografia possiamo affrontare il problema nella sua moderna dimensione: quella più concreta e quotidiana.

Noi proponiamo una inchiesta sulle condizioni di lavoro, sullo sfruttamento nel lavoro, sulla disoccupazione, ecc., che mostri in che modo la divisione e l'isolamento, gli utensili o le macchine, gli edifici in cui si lavora, i trasporti, i rapporti con gli altri lavoratori o col padrone sono elementi della forza o della debolezza delle proprie condizioni, d'altra parte in quali forme già oggi esistono possibili ribaltamenti di queste condizioni (alcuni esempi di immagini cinesi danno suggerimenti al riguardo — per esempio, il gioco sul lavoro, alcune invenzioni per lavorare meno, la discussione durante l'intervallo per mangiare, ecc.).

Un uso immediato del materiale sarà per dipingere un grande murale davanti all'ufficio di collocamento di Roma.

Per altre informazioni telefonare la mattina o il pomeriggio a questi numeri (06) 5740613 - 5740638 e chiedere all' interno 10 di Rocco o Carlo o José.

Milano: occupata università libera

MILANO, 22 — L'occupazione dello «IULM» continua, mentre viene proclamato lo stato d'assemblea permanente.

Essendo lo «IULM» una Università cosiddetta «libera» — leggi privata — la sua composizione sociale in prevalenza borghese, con tutte le conseguenze e i problemi che questo comporta.

Nonostante questo la risposta degli studenti è stata sinora superiore alle previsioni, soprattutto tra le matricole.

Questo ha permesso il sorgere di varie iniziative in diversi campi in programma anche nei prossimi giorni: feste popolari, contatti con l'esterno — centri sociali, case occupate, — spettacoli culturali.

La gestione falsamente efficiente e propagandistica dei cosiddetti «corsi aperti» o più semplicemente «laurea per corrispondenza» (con slogan come «hai un lavoro? alla laurea ci pensiamo noi») — sei sposata? pensa ai figli, alla laurea ci pensiamo noi —, conferma ciò che è lo IULM: una società per azioni finanziata dagli studenti, dove mascherato da servizio culturale, si nasconde un affare economico privato. A questo proposito e per questi problemi particolari si rende necessario un confronto e un rapporto tra tutti gli studenti delle università private di Milano per avere una conoscenza e una forza maggiore.

Giovedì, alle ore 15, allo IULM occupato (p. dei Volontari, 3; arco della pace) festa popolare di Carnevale con i bambini del quartiere. Venite in tanti con colori, maschere dolci.

PANZIERI

Ma il poliziotto dice di non riconoscerlo in Lojano, e in ogni caso che i colpi non sono stati sparati nella sua direzione. Il PM lo accusa infine di concorso morale nel ferimento del fascista Rolli, perché il poliziotto, avendo dovuto inseguirlo, non ha potuto intervenire a difesa della sede missina.

Il PM accusa il compagno Panzieri di concorso in omicidio per Mantakas sostenendo che ha sparato in via Ottaviano e che ciò è dimostrato dal ritrovamento di un frammento di proiettile sparato, secondo lui, dalla pistola trovata nelle scale dove è stato arrestato il compagno. Ma come si sa dal guanto di paraffina Panzieri non può aver sparato. Come si sa un frammento non basta per una perizia onesta e nessuno delle decine dei bossoli trovati in via Ottaviano risulta sparato da quella pistola. Il processo continua domani con le arringhe della difesa.

TORINO

Questa campagna, che vede di fatto allineati tutti i grandi organi di informazione, vuole presentare gli studenti come disperati e violenti, capaci solo di atti di teppismo e di provocazione. Un esempio di ciò è l'articolo, uscito a firma di Maria Valabrega (la principale imputata nel processo alla disinformazione dei giornali borghesi, n.d.r.) sulla Stampa di domenica 20 febbraio, intitolato: «Nell'Università del futuro la lotta è guidata dal comitato di agitazione, un organismo composto dagli studenti più attivi nella lotta stessa, in cui gli "autonomi" non sono presenti. L'autonomia che noi rivendichiamo è ben altra cosa: è la capacità di elaborare contenuti ed obiettivi, di prendere in mano la nostra lotta, senza delegare niente a nessuno. Questa è l'autonomia — l'autonomia di un movimento di massa — che noi intendiamo difendere. Così abbiamo fatto dopo i gravi avvenimenti di Roma, dove il PCI è stato protagonista di un pesante atto di provocazione nei confronti degli studenti, da cui hanno avuto origine gli incidenti che hanno poi condotto all'intervento della polizia e allo sgombero dell'ateneo occupato. Noi denunciavamo il ruolo assunto da questo partito, che si è contrapposto al movimento di massa per difendere la stabilità del governo di Andreotti e di Malfatti.

Oggi gli studenti universitari e medi sono scesi in piazza contro il provocatorio convegno dell'USPUR cui avrebbe dovuto partecipare Malfatti. Il fatto che questo convegno si svolga nella clandestinità a Santena rappresenta una vittoria del movimento, non dice come a Torino non ci sia spazio per provocazioni di questo genere.

Questa manifestazione, cui ha aderito il CdF della Singer, è contro la riforma Malfatti, ma anche contro il governo del sacrificio dell'attacco alle condizioni di vita delle masse, della violenza poliziesca.

Comitato di agitazione di Palazzo Nuovo. I giornalisti e gli operatori dell'informazione del «Comitato per l'informazione democratica in Piemonte» hanno diramato un comunicato di «adesione e solidarietà» alla protesta degli studenti, ricordando che la democratizzazione dell'informazione può venire solo dalla lotta dei lavoratori, degli organismi di base.

Resterebbe fuori — per il momento — soltanto il fermo di polizia, nella sua rinnovata veste di fermo contro i sospetti di terrorismo, cioè chiunque. Quest'insieme di misure realistiche liberistiche può essere riassunto in una sola parola d'ordine: tutto il potere alla polizia e alle centrali della provocazione antipopolare. Per far passare un simile cumulo di misure, che metterebbe in mora la legge Valpreda, la riforma dei codici ancora a venire, la riforma della polizia, la depenalizzazione dei reati minori e così via (cioè quanto i settori democratici erano riusciti a costruire in questi anni), il mezzo adottato è quello dell'accelerazione incontrollata dei provvedimenti, come in una spirale folle che dovrebbe riportare il paese ai tempi di Scelba e anche peggio. Grande incertezza e silenzio preoccupanti registriamo tra le forze di sinistra, ricattate o palesemente contrarie.

Il governo non ha preso alcun provvedimento contro i fascisti e i loro covi, né ha intenzione di prendere.

COSSIGA

vere per combattere la delinquenza», intitolata l'Unità, «Limiti severi alla libertà provvisoria. Giubbette antiproiettile per gli agenti», il Corriere della Sera, «Più rigore, misure speciali ai blocchi della stradale», la Stampa. Ecco come funziona un regime. Per averne un'idea occorre ripercorrere ciò che il governo ha già varato e ciò che si sta apprestando a varare in tema di ordine pubblico.

Il governo non ha preso alcun provvedimento contro i fascisti e i loro covi, né ha intenzione di prendere.

DALLA PRIMA PAGINA

Oggi il PSI, per bocca di Balzamo, ha detto: «A nostro parere bisogna intervenire con una visione organica e non neotetica, e quindi occorrono in primo luogo la riforma della polizia e il coordinamento effettivo dei vari corpi di PS; una procedura d'urgenza per l'appropriazione del nuovo processo penale e per la riforma delle strutture giudiziarie; una riforma dei servizi segreti». Buone intenzioni, ma come si conciliano con l'oltranzismo governativo rispetto al quale non bastano di certo le allusioni?

Oggi il PSI, per bocca di Balzamo, ha detto: «A nostro parere bisogna intervenire con una visione organica e non neotetica, e quindi occorrono in primo luogo la riforma della polizia e il coordinamento effettivo dei vari corpi di PS; una procedura d'urgenza per l'appropriazione del nuovo processo penale e per la riforma delle strutture giudiziarie; una riforma dei servizi segreti». Buone intenzioni, ma come si conciliano con l'oltranzismo governativo rispetto al quale non bastano di certo le allusioni?

Cossiga alla Camera

«La febbre già da tempo serpeggiava nell'ateneo di Roma», ha detto oggi Cossiga alla Camera, rispondendo alle interrogazioni presentate da tutti i gruppi parlamentari. Mentre scriviamo non conosciamo ancora l'intervento del compagno Pinto che aveva presentato un'interrogazione. Cossiga ha ovviamente fatto quadrato intorno a Lama e al suo servizio d'ordine, scaricando sugli studenti, e in particolare sui provocatori, le responsabilità degli incidenti. Ha tenuto a dire che ogni operazione di polizia è stata concordata con il rettore, il sindaco e la procura di Roma, cioè come ognuno sa con il PCI.

L'università era occupata, secondo costui, da «autonomi e dalla sedicente sinistra di classe». Gli incidenti sono opera dei «sedicenti cmtati autonomi operai». Il movimento è certo il frutto di una crisi di valori morali, di impieghi non adeguati al livello di preparazione: di qui un effetto «destabilizzante» sulla massa giovanile. La linea prevalente è quella della ideologizzazione, cioè «confusa, ingenua, fantasiosa, pseudorivoluzionaria, su cui si è innestato un certo anarchismo con freak, indiani metropolitani e stupefacenti drogati». Il generale Custer ha poi detto che dovere del governo è quello di valutare non solo i fatti negativi, ma quanto nella protesta vi è di speranza. C'è ansia, ma occorre ribadire la cancanca fermissima contro la violenza. I valori della legalità debbono essere fatti valere anche con la coazione. Cossiga si è ben guardato dal rispondere alla Commissione di controinformazione del movimento degli studenti e ha fatto finta che il videotape, in cui figura senza ombra di dubbio la reale dinamica della provocazione organizzata dal PCI, neppure esista.

Oltre a queste misure che formalmente dovranno essere discusse in parlamento, anche se di fatto già operanti, Cossiga ha annunciato provvedimenti già in vigore sul rammodernamento delle armi per la polizia e i carabinieri, e l'introduzione delle bande chiodate per i posti di blocco.

Infine, veniamo alle leggi che Cossiga intende far approvare dal prossimo Consiglio dei ministri: si tratta dell'esclusione della libertà provvisoria per gli imputati di reati contro «le forze dell'ordine» (cioè anche del famigerato reato di oltraggio, o più semplicemente di quello di «resistenza alla forza pubblica» con cui sono stati condannati in tutti questi anni migliaia di compagni e di lavoratori), dell'inasprimento delle pene per chi commette questi reati e del processo per direttissima.

Un'altra legge riguarderebbe l'istituzione dei «carceri speciali» in cui relegare i detenuti ritenuti pericolosi.

Resterebbe fuori — per il momento — soltanto il fermo di polizia, nella sua rinnovata veste di fermo contro i sospetti di terrorismo, cioè chiunque. Quest'insieme di misure realistiche liberistiche può essere riassunto in una sola parola d'ordine: tutto il potere alla polizia e alle centrali della provocazione antipopolare. Per far passare un simile cumulo di misure, che metterebbe in mora la legge Valpreda, la riforma dei codici ancora a venire, la riforma della polizia, la depenalizzazione dei reati minori e così via (cioè quanto i settori democratici erano riusciti a costruire in questi anni), il mezzo adottato è quello dell'accelerazione incontrollata dei provvedimenti, come in una spirale folle che dovrebbe riportare il paese ai tempi di Scelba e anche peggio. Grande incertezza e silenzio preoccupanti registriamo tra le forze di sinistra, ricattate o palesemente contrarie.

Il governo non ha preso alcun provvedimento contro i fascisti e i loro covi, né ha intenzione di prendere.

ziamenti, la cassa integrazione, il blocco della scuola mobile.

Un altro discorso va fatto per gli studenti, dopo aver però sottolineato l'importanza della scelta operata da vari settori di massa di aderire compatti al corteo contro il governo. Oggi l'università sta chiusa e le scuole sono, nonostante tutto questo mobilitazione è stata un successo.

Al termine i fascisti hanno aggredito dei compagni della Lega Socialista Riformulazione, una quarantina di mazzieri in piazza dei Gesù hanno cercato di prendere un gruppo di compagni di LC e dei circoli di Capodimonte, facendosi un primo tempo passare per compagni. Sono stati smascherati e ricacciati nei loro covi.

CASSINO

perai) e molto duri. Si mettono in fuga i pochi crumiri e i capi col lancio di bulloni. Si va a prendere il compagno Giancarlo fuori dai cancelli e lo si porta in fabbrica. Si invade la palazzina. Direttore e capo del personale vengono fatti segno del lancio di monetine e di bulloni. FLM e CGIL decidono di associarsi a questo sviluppo della lotta per il ritiro delle lettere e per la revoca del licenziamento di Giancarlo.

Oggi, martedì, sono seguiti gli scioperi: sta mattina con 2 ore, dalle 18,15 alle 12,15, in cui si è avuto un indurimento drastico delle forme di lotta e la partecipazione totale di tutti gli operai; oggi pomeriggio con altre 1 ore, dalle 16,30 alle 18,30. Per i prossimi giorni, senza interruzioni, sono state programmate fermate, cortei, «visite» alla palazzina, fino al raggiungimento di tutti gli obiettivi della lotta: passaggi di livello, ritiro delle lettere e del licenziamento, pagamento delle ore di messa in libertà.

CEFIS

Montefibre di Porto Marghera è previsto l'esuberare di 200 persone, per la chiusura dell'impianto vinilico, e di 400 nel resto della fabbrica. Questo «piano» del colosso chimico fa parte da un lato di un progetto di ristrutturazione generale che prevede il passaggio della Montefibre (quello che ne resterebbe) alla SNIA, lo scorporo di assicurazioni, banche, e farmaceutica alla Mediobanca o alla Bistogi attraverso complesse operazioni finanziarie, dall'altro, come per i 500 licenziamenti minacciati nello stabilimento di Licata per usare (secondo una tecnica ormai consolidata) la minaccia di licenziamenti come arma di ricatto nei confronti della spartizione dei fondi dello stato.

Lo sciopero nazionale di giovedì 4 ore, proclamato dalla FULC per protestare contro il decreto Andreotti e per aprire la lotta sulle vertenze di gruppo (Montedison, ENI, SIR, ecc.) e aziendali.

Il corteo «alternativo» si dirige verso piazza Plebiscito, dove i paramedici hanno un incontro con la regione. I compagni dell'autonomia, arrivati a piazza Trieste e Trento se ne vanno in 600 a sfasciare vetrine nella lussuosa via Chiaia.

I paramedici si fermano al palazzo Reale, i disoccupati delle nuove liste a piazza Municipio. Gli studenti — ed il corteo è ancora grossissimo — tornano a piazza Matteotti, il comizio è già finito, ma i compagni non se ne vanno subito. Moltissimi indugiano a discutere: la giornata di oggi non è stata di così facile interpretazione. C'è stato un tentativo di ricucire un'unità fasulla da parte della FLM, che ha fatto venire Giovanni, gli ha fatto fare assemblee all'Italsider. Anche all'interno del sindacato c'è chi voleva oggi «una cosa grossa, perché a partire da Napoli si possa arrivare allo sciopero generale».

Ma dalle grosse fabbriche non si è mosso quasi nessuno su delle parole d'ordine come «investimenti per il Sud» e si è rimediata una «piazza» ricorrente a settori che da tempo aspettavano una occasione per portare in piazza la loro rabbia contro i licenziamenti.

Il governo non ha preso alcun provvedimento contro i fascisti e i loro covi, né ha intenzione di prendere.

Milano: la giunta dalle mani pulite sgombra una casa sporca

MILANO, 22 — Sgomberata dalla polizia e dai carabinieri le case occupate sabato scorso dal COSC in via Viviani. Per l'ennesima volta la giunta di sinistra che nei giorni scorsi ha accettato nel suo seno il PSDI, si è resa responsabile della militarizzazione per l'intera mattinata di una parte del centro direzionale. Quaranta giovani, disoccupati, studenti sono stati caricati sui cellulari con atteggiamenti provocatori da più di cento tra carabinieri e poliziotti intervenuti, e portati tutti in questura dove è stata notificata la denuncia di occupazione abusiva a tutti. Questi caseggiati stavano diventando in questi giorni un centro di organizzazione per i giovani della città e probabilmente proprio per questo, per la particolare attenzione che il PCI milanese dedica ai loro problemi, sono stati sgomberati in modo tanto rapido ed efficiente. Ma non è tutto, queste case sono anche un chiaro esempio di come il tanto blaterato piano di edilizia economica popolare verrà applicato se su di esso non si eserciterà un preciso controllo popolare.

Questi due grossi edifici abitati sino a pochi anni or sono da proletari che da sempre ci abitavano, furono inseriti dal passato assessore Velluto (DC) nel piano di edilizia popolare. Vennero espulsi i proletari che vi abitavano ed iniziarono i lavori di ristrutturazione; nel frattempo intervenne un altro assessore, il socialista Pillitteri,

che concesse su queste case una licenza che permetteva di trasformarle in uffici (oggi già affittati alla multinazionale IBM) fregandosene della originaria destinazione.

Proprio per questi motivi il COSC decise nei giorni scorsi di passare dalla denuncia dello scandalo ai fatti. Un corteo di alcune centinaia di occupanti di altre case, si era recato in via Viviani e, sfondati i cancelli, ne aveva preso possesso. Verificate le tra-

seformazioni subite dallo stabile che non permettevano un suo riutilizzo per famiglia, subito veniva individuato un nuovo utilizzo legato soprattutto ai problemi dei giovani nella città.

Per questa sera il COSC ha indetto una assemblea generale di tutte le occupazioni di Milano a cui sono invitati anche i giovani e gli studenti fuori sede (ore 21 in via Cusani, 18). O.d.g.: Iniziative di lotta nei prossimi giorni.

PADOVA: Attivo settore scuola: discussione sulla riforma Malfatti e sull'iniziativa politica nelle scuole medie e nell'università e sullo sciopero di venerdì. Mercoledì 23 alle ore 20,30, in via del Livello, 47, puntualità.

PADOVA: assemblea Mercoledì 23, alle ore 15 in uala Papa, assemblea su: ordine pubblico e criminalizzazione del movimento organizzato del comitato di lotta di psicologia, intervenga Marco Boato, aderiscono gli interi comitati di base degli studenti medi.

NAPOLI: Venerdì, ad economia e commercio, attivo universitari di LC (simpatizzanti e militanti) aperto a tutti. O.d.g.: preparazione del convegno nazionale.

PORTICI: Lunedì 28, alle ore 19,30, alla Camera del Lavoro di

Avvisi ai compagni

Portici di fronte al Bagno Aurora, sotto il Macedonio Melloni, riunione operaia. Devono intervenire tutti i compagni operai di LC di Portici, S. Giorgio, S. Giovanni, Ponticelli, S. Sebastiano, interessati a costruire un coordinamento operaio della zona industriale. La riunione è aperta a tutti gli operai.

PADOVA: manifestazione femminista Giovedì 24, alle ore 17, in piazzale della Stazione manifestazione regionale femminista.

— a sostegno dell'infermeria incriminata, — per l'aborto libero, gratuito e assistito; — contro le strutture sanitarie, lo sfruttamento della donna lavoratrice e le condizioni delle donne degenti in ospedale.

Venerdì 25, alle ore 9 davanti al tribunale di via Alinate: mobilitazione per il processo alla infermeria incriminata.

FIRENZE: attivo universitari

Giovedì, alle ore 21, in via Ghibellina 70 rosso, in relazione allo stato delle lotte studentesche a Firenze è necessario che tutti i compagni universitari, militanti e simpatizzanti di LC si incontrino per discutere del modo in cui sono stati nel movimento, delle indicazioni nuove che ne hanno saputo trarre, della possibilità di avere una linea comune di intervento. L'attivo è aperto a tutti.

Giovedì, alle ore 21, in via Ghibellina 70 rosso, in relazione allo stato delle lotte studentesche a Firenze è necessario che tutti i compagni universitari, militanti e simpatizzanti di LC si incontrino per discutere del modo in cui sono stati nel movimento, delle indicazioni nuove che ne hanno saputo trarre, della possibilità di avere una linea comune di intervento. L'attivo è aperto a tutti.

Giovedì, alle ore 21, in via Ghibellina 70 rosso, in relazione allo stato delle lotte studentesche a Firenze è necessario che tutti i compagni universitari, militanti e simpatizzanti di LC si incontrino per discutere del modo in cui sono stati nel movimento, delle indicazioni nuove che ne hanno saputo trarre, della possibilità di avere una linea comune di intervento. L'attivo è aperto a tutti.

Giovedì, alle ore 21, in via Ghibellina 70 rosso, in relazione allo stato delle lotte studentesche a Firenze è necessario che tutti i compagni universitari, militanti e simpatizzanti di LC si incontrino per discutere del modo in cui sono stati nel movimento, delle indicazioni nuove che ne hanno saputo trarre, della possibilità di avere una linea comune di intervento. L'attivo è aperto a tutti.

Giovedì, alle ore 21, in via Ghibellina 70 rosso, in relazione allo stato delle lotte studentesche a Firenze è necessario che tutti i compagni universitari, militanti e simpatizzanti di LC si incontrino per discutere del modo in cui sono stati nel movimento, delle indicazioni nuove che ne hanno saputo trarre, della possibilità di avere una linea comune di intervento. L'attivo è aperto a tutti.

Giovedì, alle ore 21, in via Ghibellina 70 rosso, in relazione allo stato delle lotte studentesche a Firenze è necessario che tutti i compagni universitari, militanti e simpatizzanti di LC si incontrino per discutere del modo in cui sono stati nel movimento, delle indicazioni nuove che ne hanno saputo trarre, della possibilità di avere una linea comune di intervento. L'attivo è aperto a tutti.

Aumentano le scuole in lotta a Palermo

PALERMO, 22 — Contro la riforma Malfatti e del PCI, al «Garibaldi» è stata proclamata una settimana di autogestione con commissioni di lavoro: al «Cannizzaro» si stanno svolgendo assemblee di corso, mentre un'assemblea permanente è in corso al «Merli». Assemblee permanenti, preparate dal dibattito articolato nei corsi si tengono pure al «Vittorio Emanuele», al «Margarita», all'ITI, al «Ferrara». Due scuole che avevano deciso forme di lotta più radicali come l'occupazione, il 3° scientifico e il «Galileo Galilei», hanno capitato per l'intervento della polizia: infatti sabato i lavori delle varie commissioni sono stati interrotti dall'intervento dei carabinieri, chiamati direttamente dal preside del 3° Liceo Scientifico, seguendo la logica che ha guidato negli ultimi giorni polizia e autorità scolastiche. Al «Galilei», dopo che si era diffusa la notizia dello sgombero del 3° e dopo che il preside aveva confermato di aver richiesto l'intervento della PS, gli studenti hanno deciso di lasciare l'istituto non essendo in grado di resistere. L'unica scuola che per ora rimane occupata è il Liceo Artistico. Nel frattempo si sta svolgendo una riunione in Prefettura tra il Questore, il comandante dei carabinieri, i presidi delle scuole in agitazione, il provveditore e il prefetto: per ora non si conoscono le decisioni, ma le premesse non sono tra le migliori. Contemporaneamente si fanno sempre più saldi i momenti di confronto e mobilitazione fra gli universitari e i medi che si stanno preparando insieme alla scadenza di giovedì, quando scenderanno in piazza e si uniranno al corteo dei lavoratori.

Essendo lo «IULM» una Università cosiddetta «libera» — leggi privata — la sua composizione sociale in prevalenza borghese, con tutte le conseguenze e i problemi che questo comporta.

Nonostante questo la risposta degli studenti è stata sinora superiore alle previsioni, soprattutto tra le matricole.

Questo ha permesso il sorgere di varie iniziative in diversi campi in programma anche nei prossimi giorni: feste popolari, contatti con l'esterno — centri sociali, case occupate, — spettacoli culturali.

La gestione falsamente efficiente e propagandistica dei cosiddetti «corsi aperti» o più semplicemente «laurea per corrispondenza» (con slogan come «hai un lavoro? alla laurea ci pensiamo noi») — sei sposata? pensa ai figli, alla laurea ci pensiamo noi —, conferma ciò che è lo IULM: una società per azioni finanziata dagli studenti, dove mascherato da servizio culturale, si nasconde un affare economico privato. A questo proposito e per questi problemi particolari si rende necessario un confronto e un rapporto tra tutti gli studenti delle università private di Milano per avere una conoscenza e una forza maggiore.

Giovedì, alle ore 15, allo IULM occupato (p. dei Volontari, 3; arco della pace) festa popolare di Carnevale con i bambini del quartiere. Venite in tanti con colori, maschere dolci.

Il governo non ha preso alcun provvedimento contro i fascisti e i loro covi, né ha intenzione di prendere.

Il governo non ha preso alcun provvedimento contro i fascisti e i loro covi, né ha intenzione di prendere.

Il governo non ha preso alcun provvedimento contro i fascisti e i loro covi, né ha intenzione di prendere.

Il governo non ha preso alcun provvedimento contro i fascisti e i loro covi, né ha intenzione di prendere.

Il governo non ha preso alcun provvedimento contro i fascisti e i loro covi, né ha intenzione di prendere.

chi ci finanzia

Periodo 1/2 - 28/2

Sede di SASSARI:

Sez. Olbia: compagni della sezione 13.000, Mario 500, Michelino 2.500, Angiolino 1.000, Pasqualina 500, Nino 1.000, P. Ottavio 1.000, Totino 2.000, N.N. 500, Settimio 1.000, Vincio 2.000. Sede di BERGAMO:

Sez. Cologno: Mauro e Angela 10.000. Sez. Seriate: i compagni 32.700. Sezione M. Enriquez: un partigiano 20.000, Giampiero e Emanuela 10.000. Sede di PESCARA:

Paolo e Maddalena per Giannario 20.000. Sede di RIMINI:

Franca 500, Rossano P. 2.000, Monica F. 1.000, Pino P. 1.000, Titti 1.000. Sezione Miciché Ina Case Borgo Mazzini, Gino M. catramista 5.000, Oscar J. 1.000, Ina 5.000. Sede di FORLÌ:

Sez. Cesena 5.000.

Paride e Mariella 50.000, Andrea 5.000, Michele di Bologna 9.000, compagni di Bagnolo 9.500, Michele G. 10.000, Cento 1.000, Ida 30 mila, Giovanni P. 30.000. Sede di UDINE:

Un gruppo di compagni 10.000.

Sede di ROMA: Raccolti da una compagnia 2.900, Sez. Valle Aurelia - Trionfale 15.000.

Contributi individuali: Alex - Roma 30.000, Giocchino - Heidelberg 14 mila, Raffaello - Viareggio 10.000, Gigi e Loredana - Torino 100.000.

Totale 510.600. Totale preced. 2.588.580.

Totale compless. 3.099.180.

LOTTA CONTINUA
Direttore responsabile:
Alexander Langer

Redazione:
Via dei Magazzini
Generali 32/A
tel. 571798-5740613-5740638

Amministrazione
e Diffusione
tel. 5742108
c/c postale 1/63112
intestato a Lotta Continua
via Dandolo, 10 - Roma

Prezzo all'estero:
Svizzera, fr. 1,10;

Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 14442 del 13 marzo 1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

Tipografia «15 Giugno»,
Via dei Magazzini
Generali, 30 - tel. 576971.